

**VITA**  
**DELLA BEATA**  
**BEATRICE DE SILVA**

**REAL VERGINE PORTOGHESE**  
**FONDATRICE DELLE RELIGIOSE**  
**DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE**  
**In Toledo, Città regia di Spagna, nel 1490**

**Compendiata**  
**Da un Mitrato Patriarca Ascolano**  
**[Monsignor Francesco Antonio Marcucci]**

Ill.mo e Rev.mo Signor Vicario Capitolare Pro.no Osser.mo

Il manoscritto della Vita della B. Beatrice de Silva, che di ordine e commissione di V.S. Ill.ma e Rev. ma ho letto con Sommo mio piacere, porta seco medesimo nel nome del suo Autore l'approvazione. Uno de' Depositari della dottrina di Gesù Cristo, un Patriarca sì dotto, sì pio, sì zelante della cattolica Religione, e buoni costumi, da cui per tanti anni nella Capitale del Mondo dipendette l'Edizione de' buoni Libri, non può compor uno, che non sia d'onore alla Fede, di stimolo alla cristiana pietà, e conseguentemente degno della Stampa. Tale infatti io giudico la presente Opera, e tale l'avrei giudicata, quando anche fossi meno prevenuto da quella giustissima stima, che ho verso la persona di chi ne è l'Autore, e da quel naturale affetto che ancor conservo verso la Nazione della Serva di Dio, che ne è il Soggetto.

Dal Seminario questo dì 20 Dicembre 1793

Di V.S. Ill.ma e Rev.ma

Umilissimo, Divotissimo, Obbligatissimo Servitore  
Antonio Ribeiro Lettore di Teologia

## RAGGUAGLIO

*Degli Scrittori antichi e moderni delle  
virtuose Gesta della Beata Beatrice de Silva,  
Real Vergine Portoghese*

1. La Relazione, che passa tra le virtuose Gesta delle illustri Eroine del Cristianesimo, e tra le dotte Penne de' valenti Scrittori, egli è troppo convenevole e giusta. L'appigliarsi, che questi fanno ad intesser encomi della Vita lodevole di una gran Donna virtuosa, serve di un convincente argomento per crederla una eccellente Eroina. In pari guisa l'essersi questa resa mirabile e singolare nell'Eroiche sue Azioni ed Imprese, come appunto fu la nostra BEATRICE, la costituisce ben degna di rimanere da saggi Letterati encomiata.
2. Han fatta dunque meritamente onorevole menzione, chi più, chi meno diffusa, delle virtuose Gesta ed Imprese della Beata BEATRICE DE SILVA, nobilissima Vergine Portoghese, Fondatrice in Toledo, Regia Città della Spagna, dell'Ordine Monastico dell'IMMACOLATA CONCEZIONE, molti dotti Scrittori antichi e moderni di varie colte Nazioni, cioè Portoghesi, Spagnoli, Francesi, Fiamminghi, ed Italiani; a tenor che ha potuto rincontrare il moderno Scrittore *Mitrato Patriarca*,<sup>1</sup> particolarmente nelle Biblioteche Romane, in tempo che in quella Dominante faceva la sua dimora.
3. Convien però dar la mano ad una letterata *Dama Concezionista* Spagnuola, Discepola della stessa Beata, perché fu la prima che in proprio linguaggio scrivesse la *Vita* della Santa sua Maestra, come sua Confidente, e testimonia delle sue eroiche Virtù ed Imprese. Da varie Congetture si può dedurre, che l'oculata Autrice contemporanea di tal *Vita* fosse Donna FILIPPA Gomez de Silva, degna Nipote ed Alunna della Beata. Lo Scrittore moderno Mitrato non l'ha mai veduta, perché non mai sinora estratta dall'Archivio delle Madri Concezioniste Spagnuole di Toledo, dove con cautela si conserva, sino al dì d'oggi *Manoscritta*. Consta ciò da una Lettera in lingua Spagnuola, diretta a Monsignor Patriarca Francesco Antonio Marcucci dalla R. M. *Francescantonia degli Angeli* Prefetta e Superiora delle Concezioniste in Toledo, sotto la data degli 8 Luglio del 1785, dove dice così:

“En el Archivo de este Convento ay la VIDA de nuestra Fundadora, manuscripta por una Hija de Religion de dicha Beata”.

*cioè Nell'Archivio di questo Convento vi è la VITA della nostra Fondatrice, manoscritta, da una Figliuola Religiosa della detta Beata.*

4. Venendo poi a noverar gli altri Scrittori, almeno i principali, che ne registrarono le Gesta, uno fu Monsignor *Marco di Lisbona*, Compatriota di *Beatrice*, e Vescovo di Porto in Portogallo, che fu l'Autore delle *Croniche de' Minori* in lingua Castigliana. Anche Monsignor *Francesco Gonzaga*, Vescovo di Mantova, ne scrisse nell'Opera sua latina *della Origine della Religione Serafica*. Precedettero di gran lunga questi due Mitrati il celebre *Luca Vnaddingo*, che ne trattò ne' suoi *Annali de' Minori*, ed il suo Compendiatore *Francesco Aroldo*, che ne favellò nella sua *Epitome*.

---

<sup>1</sup> Si tratta di Monsignor Francesco Antonio Marcucci.

Merita inoltre di esser qui noverato il Minorita Franzese *Arturo* di Rovèn nel suo *Martirologio* Francese, e l'onoratissimo *Domenico Gubernati* nel suo latino *Orbe Serafico*; comeppure l'accurato *Angelico da Vicenza*, che ne compilò la Vita nella sua *Storia Cronologica* de' tre Ordini di San Francesco.

5. Diligentissimi furono ancora gli Storici Cisterciensi nelle ricerche ed annotazioni della Vita mirabile della Beata *Beatrice de Silva*. Dall'Abate Generale di Cistercio *Angelo Manrique*, Uomo assai dotto e pio, se ne fece onorevol memoria sì ne' suoi *Annali Cisterciensi*, che nel suo *Calendario* latino, pubblicato nel 1617. Dopo di lui ne scrisse il celebre *Francesco Bivario* Procurator Generale in Castiglia nel suo erudito Libro Latino Delle *Donne illustri Cisterciensi*, impresso nel 1618. Così ne esaltarono le Virtù due altri dotti Monaci di Cistercio, cioè *Uberto Mirè* detto il *Mireo* nel suo Libro *de Originibus Monasticis*, e nel suo *Chronicon Cisterciense*, reso pubblico nel 1613, e l'instancabile *Crisostomo Erriguez* nel suo latino *Fascetto de' Santi Cisterciensi*, stampato nel 1623, e nel suo *Menologio* o sia *Mensuale di Cistercio*, impresso nel 1630.
6. E per memorar altri Scrittori, che trattano della nostra Beata, basti accennare un *Antonio Vasconcelli* nel suo Compendio delle Sacre Vergini Portoghesi, un *Giovanni Marieta* nella Storia de' Santi Spagnoli, un *Ilarione Costeo* ne' suoi Elogi delle Donne illustri, un *Ferdinando Salazarro* nella sua Cronaca di Castiglia, un *Carlo Bovio* ne' suoi Esempi Mariani; e così allegar qui si potrebbero un *Velasquez*, un *Bonespei*, un *Louffio*, un *Bonanni*, un *Tielmansio*, un *Natale Alessandro*, un *Graveson*, un *Mazçzara*, ed altri molti, che han fatto un serto di encomi alla Beata.
7. Or su della semplice autorità e fede umana pertanto de' prelodati Scrittori si appoggia, quanto in appresso sarà per dirsi compendiosamente intorno alla Vita, alle Virtù, ed altre cose prodigiose e soprannaturali della Beata BEATRICE de Silva, Real Vergine Portoghese; conforme, in ossequio doveroso ai Decreti del Sommo Pontefice Urbano VIII, e della Sacra Suprema Inquisizione di Roma, se ne fa qui la protesta dal Mitrato Patriarca Ascolano, moderno Compendiatore della seguente Vita della nostra Eroina.

## CAPITOLO PRIMO

*Della Patria, Nascita, e Stirpe Regia  
della Beata Beatrice de Silva.*

1. La Regia Città di Lisbona, Capitale del dovizioso Regno di Portogallo, che prestò le Fasce al glorioso Taumaturgo Sant'*Antonio di Padova*, al Beato *Amedeo* Francese, alla Beata *Giovanna di Portogallo*, e per tacer di altri, al sì celebrato Arcivescovo di Braga *Bartolomeo de' Martiri*, diede anche la Culla alla nostra Real Vergine Beata BEATRICE DE SILVA, nel Settembre dell'anno 1424.
2. Furono i suoi illustri Genitori Don RODERIGO Gomez de Silva, e Donna ISABELLA o sia Elisabetta Menezes, amendue di antica Stirpe Principesca, imparentati con la Corte Reale di Portogallo, e Possidenti di ricchi Feudi e Principati.

3. Ebbe BEATRICE due Fratelli: uno di nome Don GIACOMO de Silva, Conte di Porto Allegro; l'altro, chiamato Don AMATORE, cognominato il Pio. Scrivono alcuni che questo fosse Fratello soltanto *Uterino* della nostra Beata, come nato dalla Madre, passata alle seconde Nozze, dopo la sua vedovanza.

## CAPITOLO SECONDO

*Della santa Vita di Don Amatore, Uterino di Beatrice,  
chiamato comunemente il B. Amadeo Portoghese*

1. In una ben regolata Famiglia Cristiana la santità di un Soggetto suol molto influire col suo buon esempio e consiglio alla santità di un altro. Si trovava la nostra *Beatrice* nell'*undecimo* anno dell'età sua, assai ben'educata dalla Madre, quando nel 1435 nacque il suo Uterino *Amatore*. Questo buon Principino, venuto su come un Giglio, non appena compiuto aveva il secondo lustro di età, che nell'anno 1446, fu chiamato alla Real Corte per uno de' Paggi del Re *Odoardo* di Portogallo. Vi si mantenne Don *Amatore* con quella innocenza e bontà di costumi, che dalla santa Sorella gli veniva instillata con gli esempi e consigli nella Real Corte medesima; nella quale due anni antecedenti, in età di circa venti anni, era stata prescelta per *Camerata* dell'Infanta Donna *Isabella*, come vedremo.
2. Entrato di Nostra Salute l'anno 1452, il Re *Odoardo* destinò in Consorte dell'Imperador *Federico* IV detto il Pacifico la sua Secondogenita Donna *Eleonora di Portogallo*. Questa dunque venir dovendo nella nostra bella Italia, in cui si trovava l'Imperiale suo Sposo, volle a tutta possa condurre seco il suo Cugino Don *Amatore*, ch'era nell'anno *decimosettimo*, dell'età sua. Si trovava allora *Beatrice* sin da alcuni anni, nella Spagna in Toledo, conforme a suo luogo diremo.
3. Venuto dunque in Italia il Giovinetto Don *Amatore*, e passati parecchi anni in Lombardia presso la Corte Imperiale, e non trovandola confacente al viver suo assai serio e timorato, prese il congedo con eroica risolutezza; ed in età del suo *ventesimoquarto* anno nel 1459 si ritirò nel Cremonese tra gli *Eremiti* detti di San *Girolamo*, col nome di AMADEO.
4. Si fece poi *Sacerdote*. Ma in qual'anno, non se n'è potuta avere precisa contezza. Si risà bene, che per lungo tempo attendesse ad una Vita piuttosto Romitica, senza però trascurare la Salute de' Prossimi; avendo fondato in Milano un suo prediletto *Ritiro* col titolo della *Pace*, e col concorso di molti suoi Discepoli, chiamati dal suo nome gli AMADEI. Questi durarono con tal nome sino al 1517, in cui dal Pontefice Leone X furono uniti ai Padri Minori dell'Osservanza.
5. Trovandosi dunque *Amadeo* in Milano, si dilatò per tutta l'Italia la fama della sua santità e dottrina. Quindi venne chiamato in Roma dal Pontefice Sisto IV, e dicono, che lo eleggesse suo *Confessore*. La sua dimora in Roma con vari suoi Discepoli la fece in San Pietro in Montorio. Ritornato alla fine in Milano al suo caro *Ritiro della Pace*; ivi carico di meriti, e specialmente per il generoso dispreggio del Mondo, se ne volò al Cielo, ai 10 di Agosto dell'anno 1482 in età piuttosto fresca di 47 anni; venendo poi comunemente riconosciuto col nome del Beato AMADEO Francese, Fratello Uterino della nostra BEATRICE.

6. Or non bisogna confondere questo Beato *Amadeo* Portoghese col Beato AMADEO Duca di Savoia. Morì questo piússimo Principe in età di 37 anni in Vercelli ai 30 di Marzo del 1472.

### CAPITOLO TERZO

*Della singolare Virtù di Beatrice nella sua Fanciullezza,  
e nella sua Gioventù, allorchè chiamata alla Real Corte.*

1. Ma riassumendo la storia della nostra Fanciulla BEATRICE, non ebbero da affaticarsi i piú di lei Genitori per improntar nell'animo di lei dolcissimo la Pietà, e la Divozione, e la coltura delle Lettere, e de' Lavori propri della nobile sua Condizione: poichè sin dalla sua piú tenera età ne mostrò tutto il trasporto, e fu sempre mai ubbidientissima ad ogni cenno de' suoi Maggiori; non avendoli mai in minima cosa disgustati.
2. Quanto al suo naturale, era piuttosto serio e di poche parole; ed il suo portamento, tutto grave e composto. Aveva poi un talento mirabile, talchè non aveva compito ancora di età il *terzo lustro*, quando con ragionamenti adattati da Maestra rendeva ragione su di varie materie di Perfezione Cristiana e di sacra Letteratura, comeppur di vari punti di Umana Erudizione. Era in tutto diligentissima ed attenta; né mai potè esser ripresa di ozioso divagamento, o di pigrizia. Ma quel che in lei con l'avanzarsi negli anni piú si ammirava, era la sua singolarissima *Modestia* e *Compostezza*, che arrecava della grand'edificazione e soggezione insieme alle altre Dame e Principesse di Lisbona, che avevan la sorte di trattarla.
3. Or tanta Virtù soda e costante in una sì nobile Giovanetta, tramandò la sua fama anche nella Corte Reale di *Odoardo* Re di Portogallo; presso cui si facevano continui elogi di BEATRICE de Silva. Quindi la Reale Infanta Donna *Isabella*, una delle Figlie di quel Monarca, la volle seco in Corte ad ogni costo per sua *Camerata*: tanto piú che per congiunzione di Sangue, le veniva ad esser *Cugina*.
4. Tremò, *Beatrice* a tal per lei infaustissima nuova, ben prevedendo i continui pericoli della Corte: e tanto piú che battendo essa in quell'anno 1444 il *ventesimo* dell'età sua, era la piú Giovane tra le Dame di quella Regia; e quel ch'essa credeva sua peggiore disgrazia, consisteva nel trovarsi sopra tutte dotate di una straordinaria vaghezza. Si scusò pertanto con tutto lo sforzo della sua eloquenza, che cavò fuori per sottrarsi dalla Real Corte. Ma non essendole ammesse le sue scuse, le convenne ubbidire, risoluta peraltro di fare in Corte una Vita ritirata, circospetta, e grandemente divota.
5. Di fatti presentatasi appena in quella Regia, ed avuto il suo Appartamento con quelle Damigelle, che la servivano, accrebbe il serio e modesto suo *Contegno*, col non dar mai confidenza a chicchessia: si appigliò con piú di premura all'Esercizio dell'*Orazione*, e della *Lezione Spirituale*; ed aumentò la tenera sua *Divozione* verso il *SS.mo Sacramento* e verso l'*Immacolata Concezione* di MARIA, singolar Protettrice di tutto il Portogallo. E di ciò neppur paga, stabilì di caricarsi di alcune *Penitenze afflittive* per ogni Settimana, affín di tener soggetto il suo Corpo. L'esercizio poi

suo quotidiano era di *gettarsi* più volte al giorno con viva fiducia nelle Braccia de' Santi suoi speciali *Avvocati*; che furono l'Arcangelo San *Gabriele*, San *Bernardo* Abate, San *Francesco di Assisi*, e il prediletto suo Compatriota Sant'*Antonio di Padova*.

## CAPITOLO QUARTO

*Del passaggio di Beatrice con la Real Infanta Donna Isabella dalla Corte di Portogallo a quella di Spagna in Toledo, e di quel che ivi di sinistro le accadde.*

1. Correva dunque il terzo anno, da che BEATRICE viveva così santamente in Corte, quando il Re *Odoardo* rese pubblica la promessa fatta al Giovane *Giovanni II*, Re di Castiglia in Spagna, di dargli in Isposa l'Infanta Donna *Isabella*, altra sua Figlia sopraccennata. Quindi, entrato l'anno 1447, incominciò a disporsi il tutto per il grandioso viaggio della Reale Sposa da *Portogallo* nella *Spagna*, e dalla Città di *Lisbona* in quella di *Toledo*, ove il Monarca Castigliano faceva la sua Residenza.
2. Si persuadeva intanto *Beatrice*, esser giunta l'ora tanto sospirata di liberarsi dalla Corte Reale, e di far ritorno ad una vita più ritirata e quieta in propria Casa. Ma che? La Reale Sposa Donna *Isabella*, che si trovava rapita dalle ottime qualità della Camerata sua *Cugina*, protestò al Re suo Padre, che non sarebbe mai partita, se non le accordava di condurre seco *Beatrice*. Avendo il Re assai gradita tale dimanda, tanto disse, tanto fece, che convenne a *Beatrice* di cedere a tutte le sue addotte scuse, e chinare alla fine il capo; riponendo tutta la sua Fiducia nelle adorabili Disposizioni della Divina Provvidenza. Onde, trovandosi allora in età di 23 anni, passò con la novella Regina Donna *Isabella* in Castiglia nella Real Corte Spagnuola di *Toledo*.
3. Giunta pertanto con la Regina la nostra Beata in Toledo nell'anno stesso soprindicato 1447 venne tosto dichiarata *prima Donna* di Corte. Comparve in quella Regia come una lucida Stella, che si attirò sopra di sè tutti gli occhi ed elogi di quelle Dame, e di quei Cavalieri Spagnuoli. Stupiva ogni Cortegiano, se come mai in una Principessa di così straordinaria e graziosa avvenenza si unisse un contegno sì grave e circospetto, ed una così umile e modesta compostezza. Anche il saggio Re Don *Giovanni*, encomiando spesso con la Sposa Regina Donna *Isabella* le singolari Virtù di tal sua *prima Dama* e *Cugina*; ne incominciò a dimostrare una grande stima, sopra tutte le altre Dame di Corte. Tanto bastò per altro; affinchè adombrata ne restasse l'incauta Giovane Regina; ed ingelosite ne rimanessero le altre Dame, che la servivano. Ecco la Corte de' Grandi, ecco il Mondo!
4. Ben se ne avvide l'innocente *Beatrice*: ma dissimulando il tutto con la sua eroica pazienza, altro non fece, che raddoppiare le sue Orazioni e Divozioni, raccomandando alla Gran Vergine Immacolata, ed ai Santi suoi Avvocati, la sua depressa e perseguitata Innocenza. Ma l'alta ed inscrutabile Provvidenza di Dio; che provar voleva ed assodar bene la virtù della sua Serva, permise un altro sconcerto, che or ora saremo per dire, in pruova di *Beatrice*.

## CAPITOLO QUINTO

*Di un Duello accaduto tra alcuni Principi pretendenti di Beatrice, senza sua saputa;  
e della sua improvvisa Carcerazione per ordine segreto della Regina;  
e del suo occulto trasporto in Tordesiglia, per farla ivi morire.*

1. Le principali nobili e ricche Famiglie Principesche di Toledo, tirate dalle maravigliose Doti di tal *Prima Dama* di Corte ed anche di Sangue Reale, si avanzarono a supplicare le Maestà del Re Don *Giovanni*, e della Regina Donna *Isabella*, per imparentarsi con la suddetta; la quale per altro era di ciò totalmente ignara, né col suo sì grave e circospetto contegno aveva potuto mai dar motivo a passi ardimentosi. La Maestà del Re ben sapendo il serio portamento di *Beatrice* non diede orecchio a tali giovenili dimande. Così dimostrò di far la Regina; ma combattuta da pazza gelosia, bramava di spogliarsi presto della sua *Cugina*; come lo dava a conoscere alle altre sue Dame.
2. Or accadde, che tra quei pazzi Giovani Principi pretendenti nacquero delle forti gare e disfide: tantochè venuti alcuni all'iniquo partito di battersi con sanguinoso proibito duello, rimasero vittime maledette di una infelicissima Morte. Ma la nostra innocente *Beatrice* intanto, che nulla di ciò sapeva, attendeva pacificamente al solito suo esercizio dell'Orazione e della Vita divota.
3. La intera Città di Toledo intanto non aveva che parlare, se non di tali funeste tragedie. La povera *Beatrice* andava sul tavoliere di tutti. Chi ne favellava in un modo, e chi in un altro. Così va il Mondo! Credette sempremai il Re, che essa fosse innocente, come già era; e ne pigliò seriamente le giuste difese. Non così però l'ingelosa Regina: ma viepiù incalorita contro la sua *Cugina* dalle altre Dame invidiose di Corte, la riputò rea di morte; e giurò di *levar di vita per vie segrete la sua Rivale* (così la riputava). Guardici il Cielo da infuriata Donna, che sia senza pietà e senza ragione, e che fornita sia di aderenza e di potere!
4. Correva allora di nostra Redenzione l'anno 1448 e dell'età di *Beatrice* il ventesimoquarto, quando per segreto comando della furibonda Regina, fatta chiamare di notte tempo all'Appartamento di sua Maestà, giunta all'Anticamera, venne ivi arrestata dalla Guardie, ed indi trasferita subito fuori di Toledo al *Castello* detto di *Tordesiglia*, che noi diremo Torre di Seggio. Quivi dunque la nobile innocente Giovane venne barbaramente racchiusa in un oscuro *Camerotto di legno*; e con ordine inumano, che per *tre giorni* si tenesse così ristretta *senza verun cibo e ristoro*, affinché perisse d'inedia.
5. Per non esacerbare poi l'animo pio del Re *Giovanni*, e tenergli occulto il barbaro attentato, fu scaltro ripiego della Regina di rappresentargli con finte lagrime, che la povera sua *Cugina*, per sottrarsi dalle dicerie de' Cortegiani per il Duello accaduto con morte di alcuni suoi Pretendenti, si era col consenso e dispiacere di Sua Maestà segretamente appartata dalla Corte, e nascosta in un lontano Ritiro, alla sola Maestà sua ben noto. Del che il buon Re ne rimase contento e soddisfatto. In tal guisa il Mondo co' suoi mendaci raggiri sa gettar la polvere sugli occhi de' troppo creduli.

## CAPITOLO SESTO

*Della eroica rassegnazione di Beatrice nella Carcere e dell'apparizione, che le fece la Regina del Cielo in Abito bianco con Manto torchino; e della sua miracolosa liberazione, e compagnia che ebbe di due Santi suoi Avvocati, da Lei allora non ravvisati.*

1. Trovandosi intanto l'innocente BEATRICE in quel sì duro ergastolo così barbaramente ristretta, non diede punto nelle querele e nelle smanie; ma il tutto pigliò con eroica rassegnazione dalle mani di DIO, di cui si fidava. Ne' primi *due giorni* in luogo di cibo si ristorò col fissarsi nella Passione dell'amato Divin Redentore, e negli acerbi Dolori di Nostra Signora appiè della Croce. Entrato poi il *terzo giorno*, cadde sul suolo svenuta per la sì lunga e dolorosa inedia: e sentendosi vicina all'ultima agonia di morte, si rivolse con lagrime alla sua potente Avvocata MARIA SS.ma, supplicandola ad assisterla nel prossimo suo passaggio all'altra Vita. Grande scuola egli è questa di Virtù Cristiana per chiunque vuol'eternamente salvarsi!
2. Accorse pronta la Gran Madre di Pietà in suo Soccorso; e le apparve tutta graziosa, facendosi veder vestita di ABITO BIANCO con MANTO TORCHINO o sia Ceruleo. La confortò sino alla notte, le ridonò le forze e la salute, e l'assicurò, che le restava molto di vita per la Gloria di DIO. Indi le comandò, che uscita da quella tetra *Carcere* e dal *Castello*, se ne tornasse nella vicina Città di *Toledo*, e si portasse a dirittura nel Real *Monastero* chiamato di *San Domenico*, dove sarebbe stata accolta e tenuta celata; e che ivi con altre Celesti Visite, ricevuti avrebbe altri Lumi e consigli. Dopo di ciò la stessa Imperadrice del Cielo la cavò dal *Camerotto*, la condusse invisibile in mezzo alle Guardie fuori delle Porte del *Castello di Tordesiglia*, la benedisse, e disparve.
3. Or non era ignoto alla nostra Beata il Real *Monastero* col titolo di *San Domenico* in Toledo, e qui avverte l'Erriguez dotto ed erudito Monaco di Cistercio, che quel *Monastero* era allora di Dame *Religiose Cistercensi*, e non già Domenicane, e che avevano la Chiesa con doppio titolo, cioè di *San Domenico*, e della *Madre di Dio*. Sin da' primi mesi dunque dell'arrivo di *Beatrice* in quella Città con la Regina, si era portata più volte a visitare quelle edificanti Signore; alcune delle quali erano Parenti della Casa Reale di Castiglia. Quindi nella popolare divulgazione fattasi per Toledo sì del Duello accaduto, che della supposta fuga improvvisa di *Beatrice*, non vi fu chi ne mostrasse più duolo di quel sacro Cenobio di pie Dame, che non sapevano persuadersi di sì strane peripezie.
4. Ma tornando a *Beatrice* posta di nottetempo fuori di *Tordesiglia*, come si disse, nell'incamminarsi Essa così soletta verso Toledo, si trovò sulle prime assalita da un forte timore, troppo connaturale in una nobile Giovane, e così perseguitata da una furibonda Regina. Fermatasi quindi tra le tenebre, e chinata a terra, alzò gli occhi e le braccia al Cielo, invocando l'aiuto della stessa Gran Madre di pietà, pocanzi dispersa, e de' Santi suoi Protettori. Ed ecco chiamar si sente, come al di dietro, col proprio nome in lingua sua natia Portoghese. Trema alla voce, si alza da terra, e si rivolta; e vede tra chiaro oscuro un Religioso piuttosto giovine dell'Ordine de' Minori. Sente inoltre dirsi, esser'egli stato spedito per tenerle Compagnia nel notturno viaggio. Paventa di nuovo alle prime: ma confortata a non temere, ne accetta alla fine la cortese offerta.

5. In questo mentre, ecco se le fa innanzi un altro consimile Religioso, alquanto più avanzato negli anni, che con parole consolanti animandola a sempre più confidare nella Regina del Cielo, se le offre anch'egli per suo fido Compagno in quel notturno cammino. Quindi amendue i Religiosi se la posero in mezzo, restando il più Giovine a man sinistra, passando il più attempato alla destra. Erano questi il glorioso Taumaturgo e Compatriota suo Portoghese Sant'*Antonio di Padova*, ed il Serafico San *Francesco di Assisi*, suoi speciali Avvocati; ma da lei per allora non conosciuti. Che fida Compagnia, che sicuro Viaggio! Così DIO protegge le sacre Spose sue fedeli negli estremi loro bisogni.

## CAPITOLO SETTIMO

*Del discorso fatto con Beatrice dai due Santi, che le tennero compagnia da Tordesiglia a Toledo; e del miracoloso ingresso a porte chiuse dentro il Monastero delle Cistercensi di San Domenico; e dell'accogliimento ricevuto da quelle Signore.*

1. Dal Discorso, che cammin facendo da *Tordesiglia* a *Toledo* ebbero con *Beatrice* i due Religiosi suoi fidi Compagni, avrebber'essa forse potuto ravvisarli per due Santi discesi dal Paradiso. Ma con tutti i buoni effetti, che ne provava, non fu curiosa d'interrogarli, né arrogante di riputarsi degna di esser'associata da' Beati. Le vennero spiegando la copiosa ricompensa, che da DIO riporterà in Cielo chi per amor suo soffre con pazienza in questa transitoria vita mortale le persecuzioni ed i travagli: *e Voi particolarmente*, soggiunse a parte il Religioso più attempato, *Voi sì, che avendo da esser buona Madre di numerosa Famiglia, dovrete col vostro esempio lasciare una pratica lezione di costante pazienza a chi vorrà seguitare le vostre pedate.*
2. Piano, Padre, pronta rispose *Beatrice*, Voi prendete abbaglio. Io, per Grazia del mio Signor Gesù Cristo, ho a lui consacrata con Voto perpetuo, sin da teneri anni, la mia Verginità sino alla morte. *Non temete punto*, soggiunse il Religioso più giovine, *poiché la vostra Maternità sarà più accetta a Dio, quanto che spirituale, che non recherà detrimento, ma piuttosto accrescimento al vostro Virginal Candore.* Contenta rimase *Beatrice*, ancorchè per allora nulla capisse del misterioso Discorso. Ma alludevano amendue alla Fondazione delle CONCEZIONISTE, che ad altro tempo, per espresso Comando di Nostra Immacolata Signora, far doveva la nostra Beata.
3. Spuntato tra questi vicendevoli discorsi il Sole, entrarono di buon mattino in *Toledo*, resi invisibili a tutti, eziandio che traversassero delle strade più popolate di quella grande Città, allora Capitale della Castiglia in Ispagna. Giunti al Reale Monastero allora Cistercense di *San Domenico*, ecco si apre da sé l'esteriore Portone, e l'interiore Antiporto della Porteria. Ivi si danno a conoscere i due fidi Compagni, se chi essi fossero, cioè, come si disse, San *Francesco di Assisi*, e Sant'*Antonio di Padova*; e colmandola di benedizioni, le disparvero dagli occhi.
4. Attonita rimane *Beatrice*, e genuflessa con la faccia a terra, esce in dirottissimo pianto; e si fa ad alta voce a rendere mille grazie alla gran Regina del Cielo, ed ai suoi fedeli Protettori. All'udire de'gemiti e delle voci di Donna al basso del Monastero accorrono in fretta le Religiose. Vi trovano *Beatrice*, creduta per fuggita e lontana. Trasecolano, e sul timore di non rimanere illuse da qualche fantasma, si arrestano taciturne e sbigottite. Ma rincorate dalla Beata, si crede Essa

necessitata di narrar loro le traversie sofferte, la miracolosa liberazione, ed il prodigioso compagno. Al racconto udito, esclamano tutte con lagrime *Miracolo, miracolo*, e corrono ad abbracciarla.

5. Le supplica intanto Beatrice genuflessa, a darle caritatevol ricetto, a riceverla come una più vile Servente, e soprattutto di tenerla segreta ed occulta, sinchè fosse piaciuto a Dio di renderla manifesta. Piangono tutte per tenerezza; si chiamano ben fortunate, che la Regina del Cielo l'abbia miracolosamente collocata fra loro; le giurano fedeltà e segretezza; e con ogni venerazione la ricevono come loro Maestra nella Cristiana perfezione.

## CAPITOLO OTTAVO

*Delle imposture fatte alla Regina intorno alla Morte di Beatrice.  
Del santo tenore di Vita di questa nel Monastero di San Domenico;  
e della sua mirabil Modestia e Compostezza, che tenne per tanti anni,  
portando la Faccia coperta con Velo bianco calato.*

1. Di tanti Scrittori della Vita della nostra Beata, non vi è chi faccia menzione del che dicesse o facesse la crudele Regina *Isabella*, quando passati *tre giorni* mandò al Castello di Tordesiglia, per aver notizie del che ne fosse della imprigionata Cugina. Dovette certamente risaper il non essersi rinvenuta nel Camerotto, né viva, né morta. Sospettano alcuni, che gli stessi Custodi non avendola ivi ritrovata, per non incorrer lo sdegno di Sua Maestà, le dessero ad intendere, che essendo defonta, l'avevano occultamente sepolta. Sarà stato forse così. Ma, e il Re, che tanta stima faceva delle Virtù di Beatrice? Possibile, che non più ne facesse ricerca di risaper dove fosse? Eppure così fu. Nelle Corti de' Grandi la copiosa giornal affluenza di cose nuove fa presto dimenticar le passate. Ecco il Mondo.
2. Non manca però chi scrive, che la Regina, a lungo andare, avendo avuto qualche sentore, che Beatrice fosse stata con prodigio trasportata tra le Cistercensi di San Domenico, dissimulasse di risaperlo per timore del Re. Può verificarsi anche questo: poichè da quel tempo in poi si astenne dal più portarsi da quelle Dame. Nella Corte intanto, e per la Città di Toledo, e fuori, si viveva con la falsa persuasione della Fuga di Beatrice, altrove accennata, per sottrarsi dalle rivalità de' suoi Pretendenti. Così ingannar si suole il Mondo nelle Umane cose, e poi tra' suoi medesimi inganni viver lieto e tranquillo.
3. Correva dunque di Nostra Salute l'anno 1448, e batteva di età il *ventesimoquarto*, la nostra Beata, quando, come fu detto, venne miracolosamente collocata in San Domenico. Ivi accolta con venerazione da quelle Religiose, fecero queste a gara di somministrarle tutto il bisognevole, con un decente comodo di alcune camere. Gradì Beatrice la cortese Carità di ciascuna; ma ne accettò soltanto quel ch'era necessario per il suo modesto vestito e sostentamento. Quindi sin da allora si accomodò un *Abito dimesso ed umile*, come di voto. Intraprese una metodica e ben regolata Vita mortificata e divota.
4. Eccone il tenore. Orava e meditava lungamente. Leggeva di frequente, e con posata riflessione, or le *Divine Scritture*, ed ora i *Libri de' Padri*, particolarmente del suo prediletto San *Bernardo* Abate.

Trovava le sue delizie nel trattarsi genuflessa avanti il SS.mo *Sagramento*. Visitava spesso una sacra Immagine di *Maria Immacolata*, ed ivi con lagrime dava sfogo al divoto suo Cuore. La sua tenerezza verso le *Anime del Purgatorio* era indicibile. Si *confessava* e si *comunicava* di frequente con una divozione singolare. Le più calde sue preghiere eran dirette al Trono della Divina Misericordia per la *Conversione de' Peccatori*, e specialmente per il *Ravvedimento* delle *Donne Giovani vane ed immodeste*. Si udiva spesso esclamare con gemiti: “Ahi, ah! Ecco la rovina delle Famiglie, e del Mondo! Oh, come per tali Veneri idolatrate *si riempie l'Inferno!*” Era pertanto la sua Vita uno Specchio di soda Perfezione alle più fervide Religiose, che meritamente la riguardavano come una Santa.

5. Or tra le eroiche virtuose azioni di Beatrice in quei quarant'anni che convisse in San Domenico, tutti gli Scrittori delle sue Gesta ammirano come singolare la sua *costante Compostezza*, e la sua *rigorosa MODESTIA*, sino all'ultimo de' suoi Giorni. Si era accomodato un fitto VELO BIANCO pendente avanti il suo Volto, che a riserva di quando si cibava, e di quando dormiva, portò sempre calato in Camera e per il Monastero, anche negli eccessivi caldi di estate, che sono in Toledo. A chi la pregava di moderare alquanto sì penosa Modestia, soleva seriamente rispondere: “*Dopo di aver qui uditi con sommo mio dolore i tanti disordini per mia causa accaduti, benché senza mia colpa, lasciate che questa mia Faccia, che con il farsi vedere scoperta, ne fu la cagione, ora li paghi con una condegna penitenza*”. Tanto vero, che soltanto, dopo trentadue anni, da che dimorava così incognita in Monastero, le convenne di alzarselo alcune volte, e fu nel 1480, in occasione che la novella Regina di Castiglia sua Congiunta (come Figlia della tiranna Isabella) venne da Aragona in Toledo, e si portò a visitarla; come in appresso diremo.

## CAPITOLO NONO

*Delle varie peripezie accadute nella Corte Reale. Della nascita di Don Errigo; e di Donna Isabellina, Figli del Re Don Giovanni. Della morte della Regina, e poi del Re. Della pubblicazione del Ritiro di Beatrice. Del Maritaggio di Donna Isabellina col Re di Aragona. Della morte del Giovin Errigo. Della Guerra Civile in Castiglia, e della Devoluzione del Regno ad Isabellina.*

1. La dimora che fece la nostra BEATRICE, in qualità di Convivente e Commensale, con le Dame Cistercensi del Monastero di San Domenico di Toledo, fu, conforme si disse, per lo spazio ben lungo di quasi *anni quaranta*. Venn'Essa ivi prodigiosamente trasferita nel 1448. Sull'anno *ventesimoquarto* dell'età sua, come si notò. Vi dimorò sempre sana, benché tra continue penitenze, sino al 1487, e ne fece la sua Uscita per la nuova Fondazione in età di anni *sessantatre*, conforme a suo luogo vedremo. Or in così lungo lasso di tempo accaddero nella Real Corte di Toledo varie peripezie or prospere ed ora infauste, all'uso degli avvenimenti terreni. Nacquero al Re *Don Giovanni II* in diversi tempi dalla Regina *Isabella* due Figliuoli, cioè *Don Errigo*, e *Donna Isabellina*, chiamata col nome Materno. Ecco le prosperità della Corte. Voltiam la medaglia. Non molti anni appresso, morì la Regina *Isabella*, cioè la persecutrice della nostra Beata. Indi nel 1454 passò all'eternità il Re *Don Giovanni*. Ecco la Corte in tristezze. Così va il Mondo. Restarono i piccoli Principini, cioè *Errigo* ed *Isabellina*, alla cura di una Reale loro Zia paterna, di nome *Donna Giovanna*, che conviveva in Corte col defunto Re *Don Giovanni* suo Fratello.

2. Si diede quindi luogo alle Religiose di San Domenico di far manifesto senza più di timori il soggiorno di Donna BEATRICE de Silva nel loro Monastero; ritrovandosi Essa allora in età di anni *trenta*. Se qui si dica, che a tutta Toledo parve ciò un incredibil fenomeno, non si dirà cosa lungi dal fatto. A folla corse la Gente di ogni condizione alle Grate del Monastero per risaperne il netto. Fu per giorni replicati la verità ad ognuno esposta. Le circostanze miracolose vennero minutamente narrate. La Vita poi mirabile della Beata, non fu occultata a veruno. La Corte Reale, e la Reggente Donna *Giovanna*, che si trovava in stretto lutto, ne mostrò tutto il contento. Per la Città, e fuori, non si faceva che questo discorso. Ma *Beatrice* intanto attendeva a santificare se stessa; ne mai volle dare orecchio a chi cercava di persuaderla a farsi vedere. E mostrando gran fermezza col non cedere a tante inconsiderate femminili preghiere, *Tempo al tempo*, seriamente rispondeva, *non è ancora giunta l'ora di Dio*.
  
3. Ma, ritorniamo alla Corte. Rimasto dunque alla Corona di Castiglia il piccolo Erede Don *Errigo*, giunto Egli che fu all'età di assumere l'assoluto Comando, venne intitolato col Nome di *Errigo Quarto*. Le prime sue mire furon dirette a dare buon sesto agli affari più importanti del Regno. Uno di questi fu di accordare in Isposa nell'anno 1469 l'unica sua Sorella *Isabellina* al pio Giovane *Ferdinando* Re di Aragona. Trovavasi in quei tempi divisa la *Spagna* in due Monarchie. Una era quella di *Castiglia*, la cui Capitale *Toledo*. L'altra, quella di *Aragona*, la cui Capitale era *Saragozza*, chiamata per l'innanzi *Cesaraugusta*, Città antica sul gran Fiume *Ebro* o sia *Ibero*, per cui tutta la *Spagna* fu una volta chiamata *Iberia*.
  
4. Non erano, per così dire, finite in amendue le Monarchie Ispane per il seguito Sposalizio le allegrezze, quando le Ceteri si convertirono in lutto. Soliti doni del Mondo. Entrato il 1474 cade infermo il Giovane Re di Castiglia *Errigo IV*; e sul fiore degli anni suoi, senza riguardo alla Corona Reale, ecco la morte gli toglie spietatamente la Vita. Muore *Errigo* e senza successione al Regno sen muore. Soliti disastri di chi pazzamente si fa augurio de'Noetici anni. Un disastro fa strada all'altro. Superstite al Re defonto restò la vecchia Zia Paterna, Donna *Giovanna*. Pretese questa, che il vacante Regno di Castiglia per la morte di suo Nipote, fosse a lei devoluto. Una buona parte de' Grandi del Regno era dalla sua, e l'acclamavan Regina. La maggior parte però era per Donna *Isabellina*, Sorella dell'estinto *Errigo*, passata, come si disse, al Trono Reale di Aragona. Ed ecco si accende una sanguinosa Guerra Civile in tutta la Castiglia tra' Partitanti *Giovannini*, ed *Isabellini*. Fiero fu il massacro per ogni parte, ed assai ostinato, perché per lo spazio di anni cinque, cioè sino al 1479, in cui piacque al Cielo di sedare gli animi, e di riunirli col proclamare la Regina di Aragona Donna *Isabellina* per *Regina* ancor di *Castiglia*: giacché a lei, come Sorella del defonto, era di ragione devoluto il Regno. Correva allora della nostra *Beatrice* l'anno *cinquantesimoquinto* dell'età sua, e *trentesimoprimo* del suo Ritiro.

## CAPITOLO DECIMO

*Dell'intronizamento della nuova Regina Isabella in Toledo. Della singular Letteratura, e generosità di tal Sovrana nel secondare il gran Colombo allo scoprimento del Mondo nuovo. Delle Virtù e Glorie del Re Ferdinando V. Di una visione che ebbe Beatrice, e del comando, che le fece Maria SS.ma della Fondazione delle Concezioniste.*

1. Entra dunque in quell'anno 1479 tra mille festose acclamazioni in *Toledo* la Erede Donna *Isabellina*, la cui Incoronazione in *Regina di Castiglia*, fu veramente solenne. Or da qui in poi la chiameremo la Regina *Isabella*, e non più *Isabellina*. Seco venne a risiedere in Toledo anche il Re di Aragona *Ferdinando* suo Marito, ch'ebbe il titolo di *Ferdinando V*. Ed allora fu, che con giubilo universale di tutta la *Spagna*, si videro uniti in una sola Monarchia i Regni di *Aragona* e di *Castiglia*.
2. Or la nuova Regina Donna *Isabella* era una Sovrana di pietà singolare, e di gran mente, e di una non ordinaria letteratura. Studiate aveva di proposito, sotto eccellenti Maestri, più lingue, e particolarmente la *Latina*, che parlava assai bene. Sapeva di Belle Lettere, comeppur di Filosofia, di Matematica, di Scrittura Sacra, e di Teologia. Trovava un gran piacere nel porsi a disputare co' Letterati sì in privato, che in pubblico. Del suo proprio ereditario Regno di *Castiglia* ritenere volle essa stessa, finchè visse, l'assoluto Governo. Qualor il gran *Cristoforo Colombo* Genovese, onor della nostra Italia, si portò in *Toledo* a conferir con la dotta *Regina* la possibilità di scoprire nuove Regioni di Mondo di là dall'Oceano Occidentale, la Maestà sua, dopo lunghe dispute, approvò l'esistenza di altre Terre abitate sotto il giro orbicolare del Sole. Quindi a proprie sue spese provvide di Navi, di Soldatesca, e di ogni altro da bocca e da guerra quel grand'Uomo, che nel 1492 intraprese per primo la lunga e pericolosa navigazione, e fece del Mondo nuovo le prime gloriose scoperte. Le altre poi nel 1497 proseguì a farle, a spese di Don Emanuele Re di Portogallo, il celebre Toscano Navigatore *Amerigo Vespucci*, da cui la quarta parte del Mondo ebbe il nome di *America*.
3. Ma tornando alla Regina *Isabella*, ebbe essa la buona sorte di aver un Marito, non meno pio e glorioso, qual fu il Re di Aragona *Ferdinando V*. Questi rivolse tutte le sue principali mire nel far fiorire illibata la Santa *Religione Cattolica* per tutti i Regni di Spagna, e di scacciarne affatto i Mori Maomettani; che allora ne tiranneggiavano gran parte, e specialmente il Regno di *Granada*; che poi conquistò per voto fatto in onore dell'*Immacolata Concezione* di Nostra Signora, di cui era divotissimo. Quindi per il suo Zelo della Cattolica Fede riportò dalla Santa Sede il glorioso titolo di *Cattolico*, per sé e per tutti i suoi Successori. Così di *Cattolica* ebbe il cognome la Regina *Isabella*.
4. Convien qui notare intanto, che non molto prima, che la nuova detta Regina ottenesse la *Castiglia*, e si portasse ad intronizzarsi in *Toledo*, seguitando la nostra BEATRICE col solito suo fervore a porger suppliche all'Imperadrice del Cielo, affinché si degnasse di far sedare le discordie, e ridonare la pace a tutti i Regni della prediletta sua Spagna, e glorificare viepiù l'Immacolato suo Concepimento, ebbe la seguente Visione, che dal Vescovo Gonzaga tra gli altri vien riferita. Le apparve dunque tutta graziosa MARIA SS.ma in ABITO BIANCO e con MANTO TORCHINO, come apparsa le aveva altra volta, nella Carcere di *Tordesiglia*, e benignamente le disse:

“Da te voglio, Beatrice, la Fondazione delle mie Concezioniste, sotto l'Abito e Forma di cui mi vedi vestita. Vicino è il tempo. Ti manderò chi te ne somministri il Braccio. La mia speciale Assistenza e Protezione sarà sempre sopra di te, e di tutte le tue spirituali Figliuole”.

Ciò detto, la benedisse, e disparve. Si umiliò, quanto mai potè la nostra Beata; e continuando poi le sue Orazioni, andava taciturna da lì in poi ripensando alle maniere per ubbidire ai Comandi di Nostra Immacolata Signora.

## CAPITOLO UNDECIMO

*Della graziosa Visita della nuova Regina a Beatrice, e del vicendevole abboccamento, in cui per la prima volta la Beata si alzò il Velo dalla Faccia; e del come Beatrice palesò alla Regina la Visione di Maria SS.ma intorno alla Fondazione delle Concezioniste; e ne riportò la promessa di ogni assistenza; e di ciò che disse la Regina nel partire.*

1. Non appena, per così dire, salita era sul Trono di Castiglia la nuova dotta *Regina*, che udì risonar per la Corte, e per tutta Toledo, il comune grido di Santa Vita di Donna BEATRICE de Silva, anche da lei creduta, sin da teneri anni, come fuggita e defonta. Udito ciò con piacere, sentir ne volle dal Cardinale Arcivescovo *Pietro Gonzalez de Mendoza* tutto il più minuto racconto, e particolarmente della miracolosa Traslazione di tal Santa sua Cugina tra le *Dame Cistercensi* di San Domenico. Disbrigati pertanto gli affari più rilevanti del suo nuovo Regno, ecco ne' primi mesi dell'anno 1480, si porta in Persona la Maestà sua al *Monastero di San Domenico* per visitare la nostra Beata, che allora si trovava nel *cinquantese* dell'età sua, e nel *trentesimo* anno del suo Ritiro.
2. Entrata pertanto la Regina *Isabella* in Monastero, nel vedersi prostrata ai piedi BEATRICE, tutta umile e dimessa nell'Abito, e tutta modesta e coperta in volto con un fitto *Velo bianco*, quante lagrime spargesse di tenerezza, e quali amplessi divoti le desse, egli è più cosa da immaginarsi, che da ridirsi. La solleva intanto da terra; ed indi seco si conduce al suo religioso appartamento, per vivi familiarmente trattenersi a seco discorrere, restando le Dame di Corte, e le Religiose al di fuori in altre Camere.
3. Credeva la Regina, che trovandosi sola con sola in Camera con *Beatrice*, questa si alzasse il *Velo*, e si scoprisse il volto. Ma vedendo con sua ammirazione, che così a faccia coperta se ne rimaneva, si fece a pregarla di parlarle a volto scoperto, e l'ottenne. E questa fu la *prima volta*, che in altrui presenza, la nostra Beata si togliesse il Velo. Udir volle dunque da lei le accadute vicende, ma *Beatrice*, che ben possedeva di fondo il vero *linguaggio degli Umili*, se ne sbrìgò con succinto raccolto. Condannò piuttosto se stessa e la *poca sua cautela*, come diceva. Scusò la defonta Regina, e le sue Accusatrici. Magnificò bensì, quanto mai potè, la Misericordia della Gran Madre di Dio e de' Santi suoi Avvocati, come anche la carità singolare di tutte quelle Religiose Cistercensi.
4. Era Donna *Isabella*, come attonita, nell'udir dalla graziosa bocca della sua Cugina, un così umile, e così bel adattato Discorso, e disse: *Mi pento, Donna Beatrice mia, di essermi portata alquanto tardi a visitarvi, sin da quando ebbi nuova di voi, mi sentivo fortemente stimolata a farvi visita.* Pronta la Beata le rispose dicendo:

“Le Grazie di Vostra Maestà, o tardi o presto, son sempre Grazie non mai da me meritate. Ma io sono ad assicurarla, che Nostra Immacolata Signora, di cui ella è tanto divota, non ha ispirato la Maestà vostra a qui portarsi in persona per sentir soltanto dalla mia bocca le già narrate vicende. Ma bensì...”

E in così dire, piangendo si pose genuflessa in terra. Corse la Regina per rattenerla; e non riuscendole, si pose genuflessa anch'essa, e con lagrime disse: *Seguitate pure, mia Cugina*. Ripigliò dunque Beatrice:

“*L'ha qui portata* Nostra Immacolata Signora, affinché Vostra Maestà mi dia tutto il Braccio per una *Fondazione di Concezioniste* qui in Toledo e che la stessa Gran Vergine si è degnata darmene un *espresso Comando*”.

Onde dovette farle dell'avuta Visione il distinto racconto. Quanti e quali rendimenti di grazie desse a MARIA SS.ma la pia Regina per averla prescelta a dar tutto il braccio alla *nuova Fondazione* da lei ordinata, ne fu testimonia la stessa *Beatrice*, che ne restò anche assicurata di tutta la più efficace assistenza Reale per effettuare la santa Impresa.

5. Or quanto edificata rimanesse e piena di fervore la Regina Cattolica in tal primo abboccamento fatto con la sua Cugina, ben si deduce da quel che sinora si è detto. Soggiunger basti, che nel partire Sua Maestà dal Monastero non permise alla nostra Beata, che uscisse dal suo appartamento. Si espresse poi con tutte le Religiose, e con le sue Dame di Corte, che col presto vi sarebbe ritornata, e conchiuse dicendo.

“*Con l'aver oggi avuta la sorte* di trattar con Donna *Beatrice de Silva*, io ho trattato con un Esemplare vivente di Santa Perfezione. Mi ha rapito il Cuore: mi ha riempita di fervore: *parto tutta edificata*”.

Dio pur faccia, fa duopo che qui si aggiunga, Dio pur faccia per sua Misericordia, che ogni Religiosa di qualunque Monastero apprenda seriamente di far partir *edificate* tutte quelle Persone, che le fanno visita.

## CAPITOLO DUODECIMO

*Della pubblicazione in Toledo della nuova Fondazione; e di quel che ne predisse Beatrice intorno alle contrarietà: delle Conferenze di Beatrice su tale affare per quattro anni continui; e delle dodici Dame Consocie da lei prescelte, particolarmente di Donna Filippa sua Nipote, e di Donna Caterina Calderonia; e del Palazzo della Gagliana con la Cappella di Santa Fede ceduto dalla Regina con un Fondo competente.*

1. Partita la Regina Donna *Isabella* dal Monastero, rese pubblica alla Corte la *Nuova Fondazione* delle *Concezioniste*, che far doveva Donna *Beatrice* per espresso Comando di Nostra Immacolata Signora; e se n'espresse impegnatissima, come quella che era stata prescelta dal Cielo a dar tutto il braccio ad Opra così santa. Non vi fu in *Toledo* chi non ne giubilasse. Credeva ognuno, che col braccio della Regina verrebbe col presto a luce l'Impresa dentro quello stesso anno 1480, e senza contrasto. La sola *Beatrice*, come ben pratica delle Divine Scritture, diceva:

“*esser sicura*, che la Santa Opra sarebbe venuta alla luce, giacchè MARIA SS.ma la voleva; ma restar persuasa ancora, che una Impresa tale, come di Gloria di Dio, e di profitto delle Anime, passar doveva, per Opra del comune nemico, per la trafia delle contrarietà; affinché poi si

conoscesse essere Opra della Onnipotente Mano di Dio, e non della debole mano dell'Uomo: ond'eravi bisogno e di *Orazione continuata*, e di *tempo proporzionato*, e di *Consiglio maturo*".

2. Raddoppiò infatti le sue *Orazioni* la nostra Beata; ed ancorchè in età di *cinquantasei* anni, intraprese nuovi rigorosi Digiuni, ed altre afflittive Penitenze. Affin poi di fare un *Piano del suo nuovo Istituto*, giudicò proporzionato il *Tempo* di *quattro anni*; vale a dire dal 1480 in cui si aprì con la Regina, sino al 1484, come vedremo. Che se toccar vogliamo il maturo *Consiglio*, lo eseguì con le frequenti Conferenze, che fece in detto tempo con la Regina Cattolica, con l'Arcivescovo Cardinal di Toledo, e con Monsignor *Garzia de Quisiada* Vescovo di Guadix in Portogallo, che si trovava in Toledo presso la Real Corte, e così col piissimo P. *Giovanni di Tolosa* Minor Osservante di Santa Vita, e per finirla col tanto celebre P. *Francesco Ximenez* pur Francescano e Confessor della Corte. Quindi può dirsi, che la *Fondazione delle Concezioniste* fu una di quelle venute alla luce, dopo di essersi lungamente maturate tutte le più minute circostanze; e tanto più che fatta da una Dama così savia e circospetta, e sì matura di anni, quale fu *Beatrice*.
3. Una però delle cose essenziali da lei conchiusa nelle accennate Conferenze, fu di presceglie *dodici Dame* delle più sode nella pietà per sue Consocie e prime Pietre Fondamentali della *nuova Fondazione*. Varie certamente ve ne erano nel Real Monastero di San Domenico, da lei bene istruite. Queste dunque furon le prime, che come sue fedeli Discepoli, si mostrarono piene di zelo della Gloria di Nostra Immacolata Signora. Due però tra queste Dame Comensali vengono più celebrate dagli Scrittori, come le più attive Coadiutrici di *Beatrice*. Una fu Donna FILIPPA Gomez de Silva, Nipote della stessa Beata, e che da Portogallo si era portata in *Toledo* a conviver santamente con la sua Zia, dopo che pubblicato si era il suo Ritiro. Fu l'altra poi Donna CATERINA Calderonia, Dama principale Spagnuola di grande spirito e manirosità. E queste due, conforme si dirà altrove, succedettero alla Beata Fondatrice, una dopo l'altra, nella Prefettura delle novelle Concezioniste.
4. La Regina *Isabella* intanto, tutta fervorosa, veniva preparando in Toledo un PALAZZO, chiamato *della Gagliana* (nome forse di contrada), e che da una parte aveva contiguo a muro il *Monastero delle Benedettine* intitolato di *San Pietro*. A spese dunque di Sua Maestà fu ridotto quel *Palazzo della Gagliana* in forma di MONASTERO per la *nuova Fondazione*; e vi fu accomodata una sontuosa CAPPELLA nell'Oratorio grande, che ivi era, dedicato a Santa FEDE Vergine e Martire; il cui Martirio accadde sotto il crudele Diocleziano nella Città di Agen in Aquitania oggi Guienna nelle Gallie. La cessione perpetua poi ne fece la detta *Regina* in appresso, cioè nel 1484, alla Beata *Fondatrice* ed a tutte le sue spirituali Figliuole Religiose; e con l'Aggiunta, che loro assegnò di un FONDO competente per il loro mantenimento in *Vita Comune* Monastica, che in Ispagna suole osservarsi con gran rigore. E questo è quel *Palazzo*, che presso, di vari Scrittori leggiamo col titolo or *della Gagliana* ed or di *Santa Fede*; ma è sempre lo stesso; conforme lo stesso è il *Monastero delle Cisterciensi* Toletane, che troviamo chiamato or di *San Domenico* ed or della *Madre di Dio*, almeno ne' tempi della nostra *Beatrice*.

## CAPITOLO DECIMOTERZO

*Delle non interrotte Orazioni di Beatrice per la nuova Fondazione. Della risolutezza della Regina di farne presentar la Supplica a Sisto IV. Della morte di tal Pontefice, a cui succede Innocenzo VIII.*

*Di una Visione e Rivelazione, che ha la Beata intorno al suo Ordine.*

*La palesa con lagrime alle sue Alunne; e raccomanda loro spesso la Santa Carità e la Concordia.*

1. Adunate si trovavano pertanto con BEATRICE nel Real Monastero di San Domenico le prime sue fervorose Consocie della Fondazione; e si continuavano ancora di frequente le Conferenze co' sovralodati degni Soggetti. Entrato era l'anno 1484, e della nostra Beata il *sessantesimo*, quando sopraggiunta una mattina la zelante Regina Cattolica, *Che più s'indugia*, disse, *di far presentare in Roma una rispettosa Supplica al Sommo Pontefice in Nostro nome, e di Donna Beatrice, per l'Apostolica approvazione del nuovo Istituto?* Non vi fu tra' Congregati chi non encomiasse lo zelo di Sua Maestà. Fu dunque risoluto di stender giudiziosamente la *Supplica* con le necessarie ben maturate dimande.
2. Sedeva in quell'anno 1484 sulla Cattedra di Pietro in Roma la santa memoria di Papa SISTO IV, devotissimo dell'IMMACOLATA CONCEZIONE, la cui *Festa con Messa ed Uffizio* proprio, e con varie *Indulgenze*, aveva negli anni addietro, cioè nel 1476, con suo Breve in data del primo di Marzo, stabilita per tutta la Cattolica Chiesa. Quindi ciascuno presagiva il singolar gradimento, con cui quel pio Pontefice avrebbe accolta la *Supplica* per la nuova Fondazione delle CONCEZIONISTE. Ma che? Ecco giunge da Roma l'infausta nuova in Toledo alla Corte Reale, che Sisto IV era passato all'altra vita ai 13 di Agosto di quell'anno 1484, e che in capo a sedici giorni, cioè ai 29 dell'istesso mese, era stato eletto per Successore INNOCENZO VIII. Che però venne comunemente giudicato, doversi sospendere la presentata della *Supplica* al nuovo Pontefice, per dar tempo al disbrigo delle tante cose, che sogliono affollarsi nel primo anno del Pontificato.
3. La nostra *Beatrice* intanto, piena di rassegnazione, se la passava le notti quasi intere vegliando in Coro innanzi al SS.mo SAGRAMENTO, orando per la sua Fondazione. Quando eccoti una notte ebbe una misteriosa Visione. Tra gli Storici di sua Vita, prescelgo Monsignor Gonzaga, che ne fa il racconto in tal guisa:

*“Orando Beatrice una notte avanti al Venerabile Eucaristico Sacramento per la nuova sua Fondazione, vide che l' accesa lampada andò mancando all'improvviso; e si estinse. Rattristandosi essa per tal fatto, che le sembrava naturalmente accaduto, procurò con atti fervorosi di Amore verso del suo Sposo Celeste dargli un qualche compenso. Ed ecco passato altro tempo, vede, che la spenta lampada da se ripiglia fuoco, e si riaccende più splendida. Sente poi una Voce, che così le parla: Beatrice, l'Ordine delle Concezioniste, che verrà da te istituito, a somiglianza di questa lampada ondeggerà per alcun tempo nelle discordie: talchè parrà, che si debba estinguere per mancanza di olio della Santa Carità e Concordia. Ma sta di buon'animo, Beatrice, perché con*

l'assistenza Divina, dopo l'impetuoso vento delle tribolazioni, *risorgerà l'Ordine tuo con vivezza maggiore, e comparirà più splendido e luminoso*".  
Sin qui il Gonzaga.

4. Quante lagrime di tenerezza spargesse a tal'udire la nostra Beata, e quali ringraziamenti desse al suo Divinissimo Sposo, non è da languida penna il registrarlo. Si credette poi in obbligo *Beatrice*, per istruzione delle sue Alunne, convocarle in Camera, e raccontar loro l'avuta *Visione*. E da qui anche ebbe origine quel sì frequente raccomandar che faceva a tutte la Santa CARITA' e la CONCORDIA. Gran ricordo per tutte le Religiose di qualunque Istituto.

## CAPITOLO DECIMOQUARTO

*Dell'apertura della Fondazione delle Concezioniste per Decreto dell'Arcivescovo. Della solenne loro Traslazione dal Monastero di San Domenico al preparato Palazzo della Gagliana. Della loro Vestizione nella Cappella di Santa Fede. Della loro Vita ne' primi quattro anni, cioè dal 1487 sino al 1490 e dell'Assistenza loro prestata dai Francescani.*

1. Entrato era di Nostra Salute l'anno 1487, e della età di *Beatrice* il *sessantesimoterzo*, e del suo Ritiro in San Domenico l'anno *quarantesimo*, quando il *Cardinal de Mendoza* Arcivescovo di Toledo, per non più ritardare la nuova Fondazione delle Concezioniste, decretò che per allora con le sue *Facoltà ordinarie* si facesse la Traslazione della *Fondatrice* e delle sue Consocie, dal Monastero delle Cisterciensi al già preparato Reale Palazzo della *Gagliana* o sia di *Santa Fede* Vergine e Martire.
2. Giudicò pertanto la nostra Beata darne parte a quella rispettabile Comunità. Prostratasi dunque una mattina in Coro innanzi a quelle Religiose ivi adunate, rese a tutte le più cordiali grazie per averla ivi sofferta tra loro sì lungo tempo, ed averle usata una continuata Carità: chiese con molte lagrime a ciascuna il perdono de' suoi mancamenti: e partecipò loro la sua vicina partenza unitamente con le Consocie sue destinate per l'apertura della nuova Fondazione. Fu comune il dolore e il pianto in quel Monastero: giacchè riguardata veniva *Beatrice* da tutte, come uno Specchio di Angelica vita.
3. Né giorno, né mese preciso di quell'anno 1487, in cui seguì la sopraccennata *Traslazione* al già preparato Reale Palazzo della *Gagliana*, viene indicato dagli Scrittori. L'Accompagno fu certamente divoto ed insieme grandioso di Prelati, di Principesse, e di Dame, e con Guardia Reale. La Regina Cattolica Donna *Isabella* con la sua nobile Corte, e con altre graduate Persone, si trovò a ricever la sua Cugina *Fondatrice* e le sue Consocie nella Reale *Cappella* di *Santa Fede*. Ivi preparati si tenevano in ordine i novelli ABITI MONASTICI per tutte, cioè per *BEATRICE* e per ciascuna delle dodici *DAME* sue Coadiutrici e Discepole, vale a dire di *TONACA BIANCA*, con *SCAPOLARE BIANCO* e *MANTO TORCHINO*, nella forma, in cui si era degnata replicare volte di apparire vestita la Gran Vergine Madre di *DIO*. La *Benedizione* degli Abiti e la *Vestizione*, in assenza del Cardinale Arcivescovo indisposto, fu fatta dal Vescovo di Guardia Monsignor *Garzia de Quisiada*, che la chiuse con una tenera e degna Pastorale.

4. Or circa quattro anni, cioè sino al 1490, stettero così congregate le novelle CONCEZIONISTE in quel Monastero di Santa Fede con facoltà Ordinaria Arcivescovile, e senza far Professione; vale a dire, sinchè dalla Santa Sede Romana non ebbero la Pontificia Bolla di Approvazione del loro Istituto. E siccome nella loro Cappella di Santa Fede si conservava l'augustissimo Divin *Sagramento*; ivi dunque si adunavano per il *Coro*, per l'*Orazione*, e per le altre loro *Divozioni* e Funzioni sacre. Ivi ancora la Beata *Fondatrice* convocava sovente le sue Alunne, per istruirle sopra la Vita Religiosa, e specialmente intorno al suo prediletto Esercizio della CONCORDIA e CARITA' Cristiana.
5. Venivano poi esse assistite nello Spirituale da vari probi *Cappellani*, e da un dotto ed esperto *Confessore*, approvato per loro dall'Arcivescovo; a cui eran soggette. Convengono gli Istorici, che la Beata, per gratitudine ai gloriosi San *Francesco di Assisi*, e Sant'*Antonio di Padova*, suoi amatissimi Protettori, ottenesse dal Cardinale Arcivescovo, per sé e per tutte, di avere per *Confessore interino* un Sacerdote *Francescano* di soda pietà e dottrina; e che tra gli altri, assistessero al Monastero in varie occorrenze lo stesso *Vescovo di Guadix* Minorita, così il buon servo di Dio P. *Giovanni di Tolosa*, stimato assai da Beatrice, e il celebre P. *Francesco Ximenez*, ch'era Confessore della Regina.

## CAPITOLO DECIMOQUINTO

*Della Supplica presentata al Pontefice Innocenzo VIII in nome della Regina, e di Donna Beatrice.*

*Dell'approvazione, e della spedizione della Bolla in Data del 1489, e del suo Contenuto.*

*Delle nuove venutene da Roma, e delle dimostrazioni di giubilo, che se ne fecero;  
e di quel che ne disse Beatrice.*

1. Esultando la Maestà di Donna *Isabella* per l'Apertura della novella Fondazione delle predilette sue CONCEZIONISTE in quell'anno 1487, non tardò di spedire in Roma gli ordini pressanti al suo Ministro, affinchè in nome Suo e di Beatrice si presentasse la *Supplica* al Sommo Pontefice allora Regnante *Innocenzo VIII* per l'Approvazione del nuovo Istituto. Ricevè con gradimento il Papa le supplichevoli Istanze; e ne intraprese un maturo Esame; e trovatele degne di esser'esaudite, ne fece alla fine spedir la *Bolla* di Approvazione. Incomincia questa *Inter cetera Divinae Majestati accepta opera*. Porta la Data *Pridie Calendas Maii* cioè ai 30 di Aprile del 1489, ch'era l'anno quinto del Pontificato di *Innocenzo*, ed il *sessantesimoquinto* dell'Età della nostra *Beatrice*.
2. Si approva e concede in tal Pontificia Bolla, che il più volte detto *Palazzo della Gagliana* di Toledo, con la *Cappella* di *Santa Fede* Vergine e Martire si riduca e converta in formale *Monastero* col titolo dell'*Immacolata Concezione*; e sotto la Giurisdizione e Governo dell'*Arcivescovo* Toletano pro tempore. Inoltre, che le *Religiose Concezioniste* vestano *Tonaca* e *Scapolare* di color *bianco*; con sacra *Effigie* di Nostra *Immacolata Signora* in petto, con *Manto torchino* in Capo, e cingano il *Cordone Serafico*; e che in tal forma possano far dipingere la sacra *Immagine* di *Maria SS.ma*.
3. Di più, che le prelodate *Concezioniste* possano farsi, con l'intelligenza ed approvazione dell'Ordinario, le proprie particolari loro *Costituzioni* a tenore del loro Istituto, ma fondate sulla *Regola Cisterciense*; e così eleggersi la loro *Prefetta* o sia *Superiora*, e fare la loro *Professione* a tempo debito. Quanto poi alla *Uffiziatura del Coro*, a riserva di alcuni tempi e giorni dell'anno, recitino

ogni giorno l'Uffizio dell'Immacolata Concezione approvato da Sisto IV. E finalmente nella precitata Bolla Innocenziana si accordano al novello Ordine delle Concezioniste vari *Privilegi*, e varie *Indulgenze*, che legger si possono nella Bolla stessa, che vien'anche dal Vuaddingo riportata.

4. Giunsero circa la fine di Luglio di quel 1489 alla Regina Cattolica le relazioni distinte e ben circostanziate da Roma intorno alla graziosa Pontificia Approvazione del nuovo *Istituto* delle *Concezioniste*, ed alla *Bolla*, che se n'era estesa. La Città intera di Toledo ne dimostrò allegrezza; e Sua Maestà Donna *Isabella* corse a darne parte alla *Fondatrice* sua Cugina ed alle sue Discepole.
5. Dopo solenni e divoti Rendimenti di Grazie, fatti a Dio ed all'Immacolata sua Madre, non vi era in quel novello Monastero chi non ne mostrasse tripudio. La sola BEATRICE se ne stata tutta umile, seria, e pensierosa. Interrogata di ciò dalla Regina, rispose:

“ *La costanza dell'orare* compie la vittoria. Non cessa il demonio a far guerra all'Opra di MARIA. Or questa nostra Madre e Signora ha incomensato l'Arcangelo GABRIELE a combatterlo. La vittoria di questo ridonderà a nostro vantaggio. Nientedimeno *oportet orare, et non deficere*”.

Una tale inaspettata Risposta pose in pensiero tutta quella Comunità; appunto, perché non fu penetrata. Ne capirono il senso in appresso, come vedremo.

## CAPITOLO DECIMOSESTO

*Del ritardo della Spedizione della Bolla di Approvazione, e della sua Sommersione in Mare per opra diabolica.*

*Della sua Ricuperazione fatta per Mano Angelica, e della Consegnata prodigiosa, che se ne fece a Beatrice.*

*Della ricognizione fattane da' Prelati ed altri Deputati; e del suo Registro,  
e Deposito interino nella Metropolitana di Toledo.*

1. La descritta Bolla di approvazione, ancorchè dal Pontefice Innocenzo VIII spedita in Data de' 30 Aprile del 1489, come si disse; tuttavia per alcuni ostacoli insorti, venne trattenuta un anno, priachè nella Spagna fosse inviata. Fu dunque per Mare diretta alla Corte Reale di Toledo nell'Estate del 1490, in cui la nostra Beata era entrata nel *sessantesimosesto* dell'età sua, che anche fu l'ultimo di vita sua mortale, come si dirà a suo luogo.
2. Or della fatta spedizione della Bolla per mare, né arrabbiò quanto mai il demonio; e tentò altri mezzi per ritardarne l'esecuzione. Gli permise DIO, per maggior pruova di fedeltà delle sue Spose, che sconvolgesse il Mare con furiosa tempesta. Quindi la Nave, in cui era la Pontificia *Bolla*, trasportata in più guise dall'onde imperversate, fu duopo frettolosamente di alleggerirla. Gettate dunque vennero in acqua varie Casse ripiene di robe, tra le quali una fu quella, entro cui si conservava la *Bolla*; come notano il Gonzaga, il Vuaddingo, ed altri. Ne giunse poi in Toledo l'infausta nuova su de' primi Giorni di Agosto di quel 1490, e fu udita con universale cordoglio.
3. Ben vedeva ognuno, che riparabile era un tale smarrimento con un *Duplicato*, cioè con far venire da Roma un'autentica Copia della BOLLA perduta. L'afflizione tuttavia della Regina *Isabella*, così de'

Prelati, e di altri impegnati per le Concezioniste, era ben grande. Difatti, il doversi dilazionare, chi sa per quanti ulteriori mesi, la Funzione solenne, riusciva di comune rammarico, non tanto per il grandioso apparecchio, che si teneva pronto, quanto per l'età avanzata della Beata *Fondatrice* di anni *sessantasei*, per cui compariva alquanto infievolita di forze, e dava non poco a temere della brevità di sua vita.

4. Col più possibile lenitivo pertanto procurò la Regina, ed il Vescovo di Guadix, col portarsi al nuovo Monastero, di partecipare alle Concezioniste l'occorso accidente. Inteso che fu da BEATRICE, alzando gli occhi e le mani al Cielo, dopo rese le Grazie a MARIA SS.ma, rivolta agli astanti, così loro si espresse:

“*Non vel diceva io, che bisognava proseguire ad orare? Pensa forse il demonio di averla vinta? Si inganna. La vincerà Nostra Immacolata Signora, e l’Arcangelo mio Gabriele?*”.

Chiese indi licenza di ritirarsi in sua Camera.

5. Ritiratasi dunque la Beata in propria Stanza, si prostrò a terra, e con lagrime copiose fece calde preghiere a MARIA SS.ma, ed all’Arcangelo suo prediletto. Convengono tutti gli Scrittori della sua Vita, dicendo, che dopo sì fervide Orazioni riottenesse con miracolo in sua Camera la BOLLA smarrita: *Demersum in Mare Diploma*, così il Gonzaga con gli altri, *Beatrix miraculose reperit*. Quei però che si fondano sull’antica tradizione delle Concezioniste di Toledo, notano, che *l’Arcangelo San Gabriele gliela riportasse in Nome della Regina del Cielo*. Infatti in un’antica sacra *Immagine* della B. *Beatrice*, che le MM. Concezioniste Spagnuole Toletane mandarono in dono nel 1785 a Monsignor Patriarca Marcucci, allora Vicegerente di Roma, si vede, che l’Arcangelo *San Gabriele* consegna in Mano della stessa Beata la *Pontificia Bolla* ricuperata dal Mare.
6. Appena ricevuta, ch’ebbe la nostra *Beatrice* così prodigiosamente la BOLLA, uscì santamente festosa dalla sua Camera, e si portò a renderne Grazie al Cielo nella Cappella di Santa Fede; ove tutte meste si trattenevano ancora le novelle Concezioniste con la Regina e con il Vescovo di Guadix. Ivi giunta con la *Bolla* in mano, si pose ad esclamare:

“*Viva l’Immacolata Concezione! Si è glorificata MARIA Nostra Signora. Ha vinto il nostro Arcangelo Gabriele. Ha perduto il demonio. Ecco la santa Bolla della nostra Fondazione!*”.

Restano attonite tutte; e ripetono con lagrime divote: *Viva l’Immacolata Concezione! Miracolo, miracolo!*

7. In mezzo però alle meraviglie pensò la pia ed accorta Regina di far venire tanto tosto anche il dotto suo Confessore P. *Ximenez*, ed altri ragguardevoli Soggetti. Giunti questi, fecero anch’essi delle acclamazioni; sentirono dalla stessa Beatrice il racconto sincero; esaminarono bene la BOLLA, e l’approvarono come autentica e vera. Indi la consegnarono a quel degno Mitrato, che suppliva le veci dell’Arcivescovo indisposto; ed unitamente la portarono a farla registrare nella Metropolitana di Toledo; ove interinamente la depositarono.

## CAPITOLO DECIMOSETTIMO

*Della solenne Processione fatta in Toledo ai 18 di Agosto del 1490, in cui fu riportata la Bolla dalla Metropolitana al nuovo Monastero delle Concezioniste. Della spiegazione, e Pastorale, che vi fece il Vescovo Guadicense; e del tempo prefisso per li 2 di Settembre per la Professione del nuovo Istituto.*

1. Divulgatasi intanto per tutta Toledo la miracolosa Ricuperazione della BOLLA Pontificia, approvativa delle CONCEZIONISTE, non altro si udiva per ogni parte di quella divota Città, se non che *Viva MARIA Immacolata! Miracolo, miracolo! Viva Donna BEATRICE!*
2. Or esultandone il buon Arcivescovo Cardinal *Mendoza*, tuttochè incomodato, solennizzar ne volle, per mezzo di Monsignor *Garzia de Quisiada* Vescovo Guadicense, suo Sostituto, la *Pubblicazione* da farsi nella stessa Cappella di Santa Fede del nuovo Monastero. Da vari Scrittori, e in particolare da Monsignor Gonzaga, una tale Solennità viene descritta.
3. Venne dunque intimato, per ordine Arcivescovile, a tutto il Clero Secolare e Regolare Toletano, che per la Mattina de' *dieciotto* di *Agosto* di quell'anno 1490 si sarebbe fatta ad onor dell'*Immacolata Concezione* una *Processione solenne*, dalla Metropolitana sino al Monastero delle Concezioniste, in Ringraziamento a *Nostra Immacolata Signora*, Padrona di Toledo e di tutta la Spagna, per la Pontificia BOLLA miracolosamente ricuperata. Anche la Regina Cattolica Donna *Isabella* intimar fece il Senato de' Grandi di Toledo, e la Uffizialità di primo rango, affinchè accompagnasse la detta Processione: alla quale di spalliera servisse la Soldatesca; che rimaner poi doveva di Guardia al nuovo Monastero, per tenere indietro la Gente non destinata all'ingresso.
4. Con tal divota e grandiosa pompa fu eseguita nella mattina prefissa la *Processione solenne*. Vi si portava una sacra *Statua dell'Immacolata Concezione*: avanti la quale andava in Abito Pontificale il *Vescovo di Guadix*, portando nelle Mani la Pontificia BOLLA miracolosamente rinvenuta. Dall'uno e l'altro Clero si venivan cantando Inni e Salmi a Gloria di MARIA Immacolata, con torce e fiaccole accese in mano. Ed in tal guisa, dalla Metropolitana si giunse sino al Portone del Real Monastero.
5. Dentro il Sacro Recinto entrò il Vescovo con la Bolla, porzione del Capitolo; e il numero de' Grandi prescelti. Quanto al resto, fu fatto retrocedere, affine di riportare processionalmente la sacra *Statua di Nostra Immacolata Signora* alla Metropolitana. Nella Reale *Cappella di Santa Fede* dentro il Monastero, riccamente addobbata, si trovò la *Regina* con le sue primarie Dame e Principesse di Corte. In sito a parte stava *Beatrice* con le sue dodici Discepoli. Salito poi Monsignor *di Guadix* sull'Altare, pubblicò in Sedia la BOLLA, la spiegò partitamente, e fece una fervorosa *Pastorale* allusiva alla novella Fondazione delle CONCEZIONISTE, che riscosse molte lagrime di tenerezza.
6. Prescrisse finalmente il Prelato in nome del Cardinale Arcivescovo, che nel *secondo Giorno* del prossimo *Settembre* di quel 1490, cioè dopo quindici Giorni, che assegnava di apparecchio divoto, avrebbero e la nostra Beata *Fondatrice*, e le dodici sue Consocie professato il *nuovo Istituto* di

CONCEZIONISTE, dalla Santa Sede approvato. In tal guisa fu dato fine a tutta la Funzione solenne di quel giorno.

## CAPITOLO DECIMOTTAVO

*Della nuova Apparizione della Regina del Cielo, fatta a Beatrice nel dì 24 di Agosto del 1490,  
e della Rivelazione avuta di sua Morte vicina. Dell'afflizione delle Concezioniste.  
Dell'ultima Infermità della Beata; e della sua pietà nel ricevere gli ultimi Sacramenti.  
Di alcuni memorandi Ricordi lasciati a tutte le sue Concezioniste.*

1. Erano appena scorsi *cinque* giorni dalla Funzione già descritta, quando entrato il *sesto*, cioè il Dì 24 Agosto di quell'anno 1490, si degnò altra volta apparire alla nostra *Beatrice* la Regina del Cielo in Abito Concezionistico; come scrive il Gonzaga con tali parole: *A gloriosissima Vergine Maria* (quanto alla forma di Abito, vien da altri notata) *post quintam a solemnibus illa praedicatione* cioè di Monsignor di Guadix *diem, visitata fuit BEATRIX.*
2. Qual mai dall'Empireo, crediam noi, grata nuova le fosse arrecata? Eccola. La nuova gratissima della preziosa sua Morte vicina. *Certior de brevissima sibi Morte imminente*, così il precitato Scrittore, *Beatrix facta est.* Ma, direbbe taluno, e la *Professione* del nuovo Istituto, prefissa per li 2 del vicino Settembre? Non importa. Perciocchè le Funzioni più solenni del Cielo non dipendono dal Giorno prefisso per le piccole nostre Funzioni della Terra. Era BEATRICE nell'età di 66 anni; e tutta la Vita sua chiamar si poteva più Celeste, che terrena. Or la sontuosa Corona, che le stava preparata in Cielo, non si doveva più dilazionare.
3. Intanto la nostra Beata per allora ne serbava silenzio. Che però le sue buone Figlie nel vederla *tutta estatica* sin da quel Giorno, dicevano, che la loro Santa Madre si era quasi convertita in un *Angela Umana.* Alcune poi lo attribuivano ad uno straordinario Gaudio interno per la Professione vicina. Tra tutte però, due si fecero coraggio di interrogarla rispettosamente del perché se ne stesse così taciturna. Furono queste le sue predilette Discepole, cioè Donna *Filippa de Silva*, sua Nipote, e Donna *Caterina Calderonia.* Rispose loro Beatrice con volto ilare e grazioso:

“*Deh perché, Figliuole mie, voi mi richiamate qui in Terra, se tutte noi siamo fatte per il Cielo? Lasciate, che se ne stia il Cuore dove per Divina Misericordia, e col favore di Maria Nostra Signora, andar presto se ne deve lo Spirito.*”

Ripiene di cordoglio le sue Discepole a tale udire, esclamarono lagrimando: *Dunque, Madre nostra, voi ci abbandonate sul nostro maggiore bisogno?* Ma la Beata, senza punto replicare, si ritirò nella propria Camera.

4. Correva in quel Dì il 27 di Agosto, oppure il 28, come altri notano, di quel 1490, e non molto mancava a *Beatrice* per compier dell'età sua il *sessantesimosesto.* Corsero pertanto tutte le meste sue Alunne a trovarla in Camera; ed ivi genuflesse a' suoi piedi, sentirono da Lei stessa il racconto di quanto si era degnata manifestarle del suo vicino passaggio la Imperadrice del Cielo. Ma che?

Compito appena il racconto, venendo sorpresa da febbre e da debolezza, le convenne, in mezzo alla costernazione ed al pianto delle sue inconsolabili Figlie, porsi nel suo letticciuolo. Ne fu subito data parte alla Regina, al Vescovo di Gaudix, al Confessore del Monastero, e ad altri probi Soggetti, che tanto tosto vi accorsero. E vedendone sparsa l'infausta nuova per Toledo, non vi fu persona che non se ne attristasse, ed in particolare la Comunità delle Cisterciensi di San Domenico. Fu anche veduto circondato quel nuovo Monastero delle Concezioniste da ogni ceto di Gente per indagarne lo stato e l'esito della Infemità della Serva di Dio.

5. Nota il Gonzaga, che giunto il *Confessore* alla Camera della Inferma, questa con molte lagrime gli riepilogasse *tutto il corso di sua Vita* con una Confessione generale; ed indi tutta placida e rassegnata gli chiedesse il SS.mo *Viatico* e l'*Estrema Unzione*; e ne rimase consolata. Poi con volto sereno confortando le amate sue Figliuole che piangendo si trovavan genuflesse attorno al suo Letto disse loro:

*“Rassegnatevi, Figlie mie, ai giusti e santi Voleri del nostro buon Dio, assoluto Padrone de' nostri Giorni. Quanto a me, dir vi posso, che per il primo dell'entrante Settembre farò la Santa Professione del nostro nuovo Istituto. Così darò compimento a tutti i Doveri della mia Vita”.*

6. In seguito, con umili sentimenti la nostra Beata chiese *perdono* a tutte, e diede poi loro come per ultimo suo testamento, vari RICORDI, concernenti la vera e tenera Divozione verso il SS.mo SAGRAMENTO, e verso l'IMMACOLATA CONCEZIONE di Nostra Signora, e verso le benedette ANIME del PURGATORIO. E siccome le due più confidenti Discepole la supplicavano a suggerir loro, e a tutte, un qualche *Mezzo efficace* per esser sempre Osservanti dell'Istituto, soggiunse loro, dicendo:

*“Figlie mie, la vera e sincera DIVOZIONE, che vi ho raccomandata, vi manterrà forti e stabili nella Santa Fede e Religione. Del rimanente la Sostanza della Cristiana Perfezione si fonda nell'Esercizio continuato della Santa CARITA'. Or se tra voi, mie buone Figlie, vivrà sempre la CARITA', questa manterrà viva tra tutte voi la CONCORDIA e la PACE, e farà fiorire sempre tra le nostre Concezioniste la Santa OSSERVANZA e la PERFEZIONE Cristiana”.*

E qui tacque; e restò come assorta in alta Contemplazione delle Cose Celesti: *In continua Orazione, divinarumque rerum Meditatione transegit*, come nota Monsignor Gonzaga.

## CAPITOLO DECIMONO

*Della Professione fatta da Beatrice in letto. Della sua Benedizione data prima di morire a tutte le sue Figlie presenti e future. Della sua preziosa Morte. Della prodigiosa Stella di oro, che le apparve in Fronte. Delle sue Sacre Immagini, dispensate nella Spagna ai Divoti, che la invocano come Avvocata della Pace e Concordia, e come Protettrice della Purity e Modestia.*

1. Venuta la mattina del *primo* di *Settembre* di quell'anno 1490 parve, che la nostra BEATRICE si trovasse alquanto sollevata dalla mortale sua languidezza. Se ne consolarono tutte le sue Figlie. Ma nasceva il sollievo dal Gaudio interno, che sperimentava di dover *professare* fra poco, ed indi

volarsene al Cielo. Chiese pertanto Essa medesima al piissimo Monsignor *Garzia* Vescovo di Guadix, che le assisteva con altri degni Padri di spirito, la grazia di fare la sua PROFESSIONE in sue Mani del nuovo Istituto delle CONCEZIONISTE a tenore della Pontificia Bolla. Restò consolata. Onde con dimostrazioni di straordinaria pietà ed allegrezza *professò* nelle Mani del prelodato Vescovo, alla presenza delle amate sue Alunne, così della Regina Isabella, e di altre probe Persone di riguardo, che vi furono ammesse.

2. Ciò appena terminato, eccoti sopraggiunge alla Beata, come nota il Gonzaga, *un'acutissima febbre*; per cui si venne accostando alla fine del viver suo. Or vedendo le addolorate sue Figlie, che vicine si trovavano a perderla, mischiando con le amare lagrime le dolenti grida, *Oimè, Madre nostra*, le dissero, *che farem noi povere Orfane senza di Voi, che siete il nostro Sostegno? Deb fortificateci almeno con la vostra Benedizione!* Commossa la Beata Madre a tali Voci, e raccogliendo le poche forze, che le restavano, alzò la destra Mano e le benedisse, dicendo: *Sì, sì, io vi benedico tutte e benedico ancora le Postere tutte del nostro Istituto, che vivranno in Santa CARITA' e CONCORDIA.* Fermatasi poi alquanto, soggiunse con maggiore Spirito:

*“Ma, che diss'io, vi benedico? Vi benedice la nostra principale Madre e Nostra Signora, che si degna di assistermi. Essa dunque vi benedice con tutte le Postere vostre, che divotamente vestiranno il sacro Abito dell'Immacolata sua Concezione, e che vivranno in Santa CARITA' e CONCORDIA nel suo Istituto. Queste sì, Essa riconoscerà, come voi tutte, per Figlie sue predilette”.*

3. Appena così detto, *maxima animi serenitate abdormivit in Domino*, conforme scrive il Gonzaga, o come si esprime il Governati *in aeternam felicitatem evolavit*. La nostra BEATRICE dunque con massima serenità e placidezza di Spirito si addormentò dolcemente nelle Materne Braccia della Regina del Cielo, che seco alla eterna Felicità la condusse. Ed ecco l'invidiabile Premio di una *Morte preziosa*, come un *placido Sonno*, che gode chiunque con una Vita timorata e divota unisce un sincero fedele ossequio all'IMMACOLATA CONCEZIONE di MARIA.
4. Passò pertanto la nostra Beata all'eterno riposo nel Dì *primo* di *Settembre*, in Giorno di *Mercoledì*, dell'anno 1490 in età di *sessantasei anni* quasi compiti (e *prossimi ai sessantasette*, per usar la frase del Governati). Tutti gli Scrittori, a tenore della Cronologia del Vuaddingo, ne fissano la Morte *Calendis Septembris*, cioè al *primo* di *Settembre*. Che se qualcuno la segni ai *sedici* di *Agosto*, intender si deve, non della *Morte*, ma della *solenne Traslazione* del suo Sacro Corpo, accaduta in detto Giorno nell'anno 1505, come a suo luogo vedremo.
5. Venne il comun duolo per la Morte di *Beatrice*, contemperato in qualche maniera da un Celeste prodigio, che stando Essa per morire, comparve a vista di tutti impresso nella sua *Fronte*. Gli Storici delle sue Gesta, sì antichi che moderni, riferiscono concordemente, che alla nostra Beata, nell'atto di esalare lo Spirito, comparve in Fronte una *Stella* di color di oro e di meraviglioso splendore: *Fronti eius*, così il Vuaddingo, *visa est insidere Stella miri fulgoris*, che dal Governati si dice *aurea splendidissima Stella*.
6. Piacque dunque la Cielo sigillare la singolare MODESTIA di BEATRICE, conforme riflette il Bovio con l'impronta stabile di una STELLA molto risplendente di color di Oro, che nel

momento di volarsene alla Patria Celeste, le apparve impressa a vista comune in FRONTE. Così quel modestissimo Volto, che per *anni quaranta*, sotto di un candido Velo si tenne coperto e nascosto ad ogni Persona, volle Dio, che a tutti apparisse nella sua Morte premiato e contraddistinto con un Sigillo sì miracoloso e stupendo. Ecco per documento universale delle Donne, e specialmente delle Donzelle, il celeste guidernone della Cristiana Modestia e Compostezza.

7. E da qui appunto ebbe l'origine, che la nostra Beata venne poi nelle sacre sue *Immagini* contrassegnata con una *Stella di oro in Fronte*; come si vede in alcune sue antiche Figure, mandate a Monsignor Patriarca Marcucci dalle RR. MM. *Concezioniste Spagnuole* di Toledo; le quali, come gli avvisano, si fanno un pregio di dispensar le dette Immagini della loro Beata Fondatrice a quei Divoti, che la venerano ed invocano or come Avvocata della *Pace e Concordia*, ed or come Protettrice della *Purità e Modestia*.

## CAPITOLO VENTESIMO

*Della Apparizione di Beatrice al P. Giovanni da Tolosa, e dell'Ordine che gli diede di sostenere le sue Figlie.  
Delle Controversie insorte tra le Cisterciensi di San Domenico, e le Concezioniste intorno  
al Sacro Cadavere della pia Defonta; e della Sentenza dell'Arcivescovo di Toledo  
in favore delle Concezioniste; nel cui Coro fu solennemente fatto  
il Deposito del sacro Corpo incassato...*

1. Quando volò al Cielo la nostra BEATRICE in quel *primo* di Settembre del 1490, non si trovava in Toledo il buon Servo di Dio P. *Giovanni da Tolosa* Minore Osservante, tanto pregiato in Vita dalla Beata. Si tratteneva Egli nel suo Convento, detto di *Guadalfagiara*, non molte miglia distante da Toledo; ed esercitava per la terza volta il Provincialato di Castiglia. Or appena defonta Beatrice, apparve in quello stesso Di al prelodato buon Religioso. La vide questi cinta di celesti Splendori, talchè l'Abito suo Concezionistico rassembrava intarsiato e ricoperto di gemme preziose. Udiamo il Gonzaga: *Statim a suo transitu Beatrix, praetiosissimo amicta habitu, apparuit Fratri Joanni a Tolosa, tertium Provinciali Castellae in Coenobio Guadalfagiarae*. Lo stesso contestano il Vuaddingo, l'Aroldo, il Gubernati, ed altri.
2. Or in tale apparizione la Beata ordinò al buon Servo del Signore, che si portasse subito in Toledo a prestare aiuto e consiglio alle sue Concezioniste, le confermasse a star salde nella *Unione e Concordia* fra loro, e ad esser fedeli in mezzo ai travagli, che Dio in pruova della loro Costanza avrebbe permessi: *Suasitque, ut Toletum petens*, prosiegue il Gonzaga, *suas Socias set Filias adiuverent, et in sancto proposito confirmaret*. Era infatti il P. Giovanni di Tolosa in gran concetto di Uomo santo e dotto, non solamente appresso le Concezioniste, ma ancor stimato assai dall'Arcivescovo, dalla Regina Cattolica, e da tutta la Real Città di Toledo.
3. Egli è duopo qui notare, che seguita la Morte di Beatrice, insorsero delle varie Controversie per un punto, che produrre in sè doveva piuttosto quiete, che discordia. Dal gran concetto dunque, che comunemente si aveva della Defonta, nacque un litigio intorno alla Deposizione del sacro suo CADAVERE. Le novelle *Concezioniste* non avevan pubblica Chiesa, né Sepolcro.

Farne il Deposito nella loro Reale *Cappella di Santa Fede*, non sembrava conveniente. Si fan dunque coraggio le *Cisterciensi* di San Domenico di mandare una istanza al Cardinale Arcivescovo, affinché nella loro Chiesa dedicata alla *Madre di Dio* si fosse trasportato e deposto il sacro CORPO di BEATRICE. Per quasi anni quaranta, dicevano, Essa è stata nostra in Vita, e con tanto suo piacere. Or perché non si avrà da credere, che le piaccia di star con noi anche defonta?

4. Aggiungevano inoltre le coraggiose *Cisterciensi*, siam noi pur pronte a dar liberale Ricetto alle stesse afflitte *Concezioniste*. Si portino anch'esse tra noi, almeno per qualche tempo, affine di alleggerire l'amaro lor duolo: giacchè la loro Fondazione nel nostro Monastero è stata concertata e conchiusa sotto la Regola nostra. Or un parlare così adescante, e pieno di cortesi offerte ed amorevolezze, fatto esporre da energica lingua alle addolorate *Concezioniste*, ne guadagnò tanto tosto alcune delle più deboli e pusillanimiti. Ma la pia e intrepida Donna FILIPA de Silva, degna Nipote di Beatrice, con l'aderenza della maggior parte delle sue Consocie, si oppose, con animo forte, dicendo, che la loro *Cappella di Santa Fede*, da loro uffiziata come una Chiesa era vasta e ben capace di tenere in sito a parte un *Deposito* intra cui collocar si potesse la *Cassa* del Sacro CORPO dell'amata lor *Fondatrice*. Quindi a nome ancor delle *Concezioniste* ne fu fatta l'istanza al Cardinal Arcivescovo; il quale ne assunse un sommario Giudizio.
5. Tenevasi intanto nella predetta *Cappella* esposto sopra ricca Coltre in terra il sacro CADAVERE della venerabile Defonta con copiose Fiaccole accese all'intorno. L'addolorata Regina vi aveva fatta venire la sua Guardia Reale; anche per tenere in dovere la gran Gente di ogni Ceto, che col permesso Arcivescovile, in folla per divozione vi concorrevano. Giunse intanto in Toledo il buon Servo di Dio *Giovanni di Tolosa*, a cui era comparsa la nostra Beatrice. Si portò anch'egli a venerare il sacro CADAVERE. Indi partito, si presentò all'Arcivescovo Cardinal *de Mendoza*, alla Regina Cattolica Donna *Isabella*, al Vescovo di Gaudix e ad altri, in qualità d'*inviato di Donna BEATRICE*. Espose loro, che il Sacro *Corpo* della pia Defonta restar doveva in *Deposito* presso le sue Figlie nella *Cappella di Santa Fede*. Lo stesso ratificò alle *Cisterciensi* di San Domenico. Tornato poi a venerar di nuovo le Spoglie di Beatrice, incoraggiò Donna *Filippa* con le sue aderenti *Concezioniste*; e fortemente riprese quelle poche, le quali ad un picciolo urto di vento contrario si erano voltate, come tante banderuole.
6. Si discutevano fra questo tempo nel Tribunale Arcivescovile sommariamente le Istanze delle *Cisterciensi*; e delle *Concezioniste*. Tutto favorevole a queste uscì il *Decreto* dell'Arcivescovo. Si decideva in esso, che:

“il CORPO della pia defonta Fondatrice BEATRICE de Silva si dovesse *incassare*, e *conservare* con venerazione in una *Nicchia* del *Coro* della *Cappella* delle novelle CONCEZIONISTE”.

*Fuit adjudicatum*, scrive il Governatore, *ut Corpus Beatricis eodem coleretur loco, quem ad colendam BB.mam Virginem Immaculatam, ipsa Beatrix elegit*. Così dunque fu eseguito; essendo stato incassato quel Sacro CORPO in una *Cassa* ben fatta con *lastre* ripartite di *argento*, e con delle *Chiavi*; come scrivono le *Concezioniste* di Spagna. Tal Funzione fu fatta in presenza della Regina, di Monsignor di Gaudix, e di altri Deputati, e con grande solennità, ed affollamento di Popolo

concorso per sua Divozione: *Cum maxima solemnitate, Populique frequentia* nota il Gonzaga *post sententiam ab Archiepiscopo Toletano prolatam.*

## CAPITOLO VENTESIMOPRIMO

*Della solenne Professione delle Concezioniste, a tenor della Bolla di Innocenzo VIII.  
Della loro Vita santa e pacifica ne' primi anni. Della morte di Papa Innocenzo,  
e della elezione di Papa Alessandro VI. Di un Progetto del P. Ximenez  
di far passare le Concezioniste sotto il Governo Franceseano.  
E della Supplica, che senza saputa delle Religiose,  
ne spedisse in Roma al nuovo Pontefice.*

1. Finita la sopradetta funebre Funzione, fu cura di Monsignor *Garzia* Vescovo di Gaudix, di stabilire, in nome del Cardinal Arcivescovo, il Di *otto di Settembre* di quell'anno 1490, Giorno dedicato alla SS.ma Natività di MARIA, ed anche ottavo della Morte di Beatrice, per la solenne PROFESSIONE delle dodici novelle CONCEZIONISTE. Così di fatto venne puntualmente eseguito nelle Mani di quel pio Vescovo, a tenore del proprio ISTITUTO CONCEZIONISTICO, e sotto la Regola CISTERCIENSE, come prescriveva la BOLLA di Approvazione di Papa INNOCENZO VIII.
2. Onorarono tal Funzione con la loro presenza la Regina Cattolica, le sue Dame di Corte, ed altre molte distinte Persone. Dal Vescovo funzionista fu recitata una divota Pastorale alle Candidate Concezioniste, allusiva all'*Osservanza*, alla *Concordia*, ed alla *Imitazione* della loro Santa *Fondatrice*; la cui memoria riscosse le lagrime dalle sue anche dolenti Figlie, e da tutta l'Udienza. Venne indi eletta per Successora della Beata la sua degna Nipote Donna FILIPPA de Silva, come PREFETTA e Superiora di quel nuovo Monastero dell'Immacolata Concezione, come notano il Gonzaga ed altri.
3. Or ne' primi due anni, la descritta Professione, cioè sino a tutto il 1492, rassembravano quelle prime Concezioniste, tante Angele di Pace; ed il loro Monastero un Paradiso di Carità e Concordia. Vivevano così unite tra loro e con la saggia Superiora, che pareva fosse in tutte *Cor unum et Anima una*. Ma, le umane vicende ad ogni picciolo urto sono mutabili. Un celebre Minorita, per un punto di creduto zelo, tentò di introdurre alcune novità essenziali di Regola tra le Concezioniste sul più bello della lor Pace ed Unione. E tanto bastò per isconcertare in modo quella pia Comunità, che parve dover finire quando a viver appena aveva incominciato. Soliti frutti de' Novatori inopportuni. Eccone il fatto.
4. La morte del Pontefice Innocenzo VIII, primo Benefattore dell'Ordine Concezionistico, caduta ai 25 di Luglio dell'anno sopraccennato 1492, diede luogo alla elezione del nuovo Papa Alessandro VI di Nazione Spagnuolo, accaduta agli undici di Agosto dell'anno medesimo. Or questo nuovo Pontefice nel seguente 1493, condecorar volle il Confessore della Regina Cattolica P. *Francesco Ximenez* Minore Osservante. Lo elesse con tutte le Facoltà Apostoliche *Riformator Generale* dell'*Ordine Franceseano* in tutti i Regni di Spagna.

5. Era il P. *Ximenez* un Religioso assai ddotto, anche in lingue orientali, ed insieme pio, e zelante divoto dell'*Immacolata Concezione*: ma nel tempo stesso era coraggioso ed intraprendente e non così facile a sgomentarsi e a dare indietro in quelle Imprese ch'egli credeva di Gloria di Dio, e di vantaggio de' Prossimi. Aveva soltanto bisogno talora di moderazione e di consiglio. Propose dunque Egli un *Progetto* alla Regina *Isabella* intorno alle nuove *Concezioniste*. Udiamolo.
6. Queste nuove Piante diss'egli, sono state coltivate, sin dalla loro origine, dai Padri dell'Ordine Minoritico, e non mai dai Padri Cistercensi. La stessa loro Santa Fondatrice fu portata in salvo, per ordine della Gran Regina del Cielo, da' nostri San *Francesco*, e Sant'*Antonio*. Si può quindi dedurre, che sia di piacere della Vergine Immacolata, che le sue *Concezioniste* passino dalla *Regola Cistercense* di San Benedetto, a quella *Minoritica* di San Francesco, salve sempre però le proprie *Costituzioni Concezionistiche*, e per conseguenza dal *Governo Arcivescovile* passino a quello *Francescano*. Troppo arduo Progetto parve questo alla Regina, che era molto riflessiva. Ma per non porsi a disputar su di ciò col suo Confessore P. *Ximenez*, che assai stimava, oppose *due difficoltà*. La prima fu, che la *Bolla* di Approvazione di Papa *Innocenzo*, a tenor di cui le *Concezioniste* avevan professato, le poneva sotto la *Regola di Cistercio*, e le soggettava al *Governo dell'Arcivescovo*. Fu la seconda, che le *Concezioniste* stesse, già professe, sostenute dall'Arcivescovo, avrebbero reclamato presso la Santa Sede in Roma; con perder subito quella gran Pace e Concordia, con cui vivevano.
7. Ma il coraggio del P. *Ximenez* al peso di tali difficoltà della Regina non piegò punto. La ben ardua Impresa, come l'aveva pensata, così ad ogni costo voleva che riuscisse. Replicò dunque a Sua Maestà, che la Derogazione della Bolla Innocenziana era facile da ottenersi dall'allora Regnante *Alessandro VI*, con altra sua Bolla. Inoltre, che il vecchio Arcivescovo Cardinal *de Mendoza*, qualora gli fosse stata esibita la nuova Bolla Alessandrina non avrebbe parlato. Quanto poi alle *Concezioniste*, se ne riprometteva Egli di far loro con tutto gradimento accettare il gran Progetto. Lo vedremo in appresso. Sciolte così, come egli credeva, tutte le difficoltà, si pose con grand'energia a supplicar la Regina di fare appoggiare in Roma dal suo Ministro la *Supplica*, ch'egli teneva pronta per farla presentare al Papa intorno al suo Progetto. S'indusse la Regina alla perfine a consolarlo. Onde col braccio di Sua Maestà fu la *Supplica* segretamente spedita.

## CAPITOLO VENTESIMOSECONDO

*Della coraggiosa andata del P. Ximenez a proporre il suo premeditato Progetto alle Concezioniste, e della non meno coraggiosa Risposta che ne ricevette dalla Prefetta Donna Filippa. Dell'anticipato avviso che ne fu dato al Cardinal Arcivescovo. E della aderenza, che mostrarono varie Concezioniste di passar sotto il governo de' Minori.*

1. Passato alcun tempo, si portò tutto grazioso il P. *Ximenez* al Monastero delle *Concezioniste* con animo di esporre loro con la sua solita energica grazia il sovrannarrato *Progetto*. Vogliono alcuni,

che vi si trovasse pur la Regina, forse indotta dal predetto suo Confessore. Comunque ciò fosse, monta poco. Incominciò pertanto il Progettista a farsi strada col rammentare a quelle Religiose lo zelo ed impegno, che avevano i *Francescani* nel sostenere e propagare le Glorie dell'*Immacolata Concezione* di MARIA e per conseguenza, ch'essi soli aver potevano la più impegnata premura de' vantaggi dell'Ordine novello delle *Concezioniste*. E così, poco a poco, pose in campo il *Progetto*, che proprio sarebbe per le *Concezioniste* passare alla *Regola de' Minori*, e porsi sotto il *Governo de' Francescani*; e ch'egli per far loro godere col presto un sì gran vantaggio, aveva pensato di supplicarne *Alessandro VI* Papa Regnante.

2. A tale inaspettata energica perorazione del P. *Ximenez*, che in realtà scompigliava la *pace* e l'*unione* goduta per *anni due* da quella pia nascente Comunità, cioè sino a quel corrente 1493, si guardarono le *Concezioniste* l'una con l'altra, senza far parola. La Madre però Suor FILIPPA, a cui, come degna Allieva della santa sua Zia, non mancava eloquenza, né coraggio, alzatasi, come *Prefetta*, si fece a rispondere con serietà Spagnuola, dicendo, che se valutar si dovessero le addotte riflessioni del P. *Ximenez*, non mancherebbero forse altre cento consimili ad altri Ordini Monastici, per farli passare con facilità ogni tanto da una *Regola* all'altra, e da uno ad un altro *Governo*. Aggiunse inoltre, che alle sole *Concezioniste* toccava, e non ad altri, il fare le rispettose Istanze alla Santa Sede per un tale passaggio; e che esse non avevano demerito alcuno di essere con violenza forzate ad una siffatta trasmigrazione, che scomponeva l'essenziale di tutto il loro Ordine. Conchiuse alla fine, che essendo dipendente un affare sì rimarchevole dalla loro *libera volontà*, sentir ne voleva il parere delle sue *Religiose* capitolarmente adunate; e chiedeva un *congruo tempo* per darne una determinata Risposta.
3. Or il P. *Ximenez*, che non si aspettava un così energico raziocinio della M. Suor FILIPPA, fatto a due piedi, restò gelato, come suol dirsi; ed affettando disinvoltura, mostrò di partirsene soddisfatto. Ma che? Anticipando i passi, si portò di volo al buon *Cardinale Arcivescovo*, affin di guadagnarlo al suo *Progetto*, con assicurarlo, che col consenso della Regina se n'era umiliata *Supplica* a Papa *Alessandro*, e che se ne stava aspettando la *Bolla*. Restò ammirato anche l'Arcivescovo e disse, che conveniva aspettarne l'esito da Roma.
4. Ma tornando a Donna FILIPPA, intimò essa alle sue Religiose il *Capitolo*, da tenersi dopo alcuni giorni intorno al *Progetto* del P. *Ximenez*, raccomandando a tutte l'Orazione ed il Silenzio. Giunto il Giorno dell'Adunanza Capitolare, ordinò, che ciascuna rispettosamente dicesse, una dopo l'altra, il sincero suo sentimento. Stupì invero nel trovare, che *sette* di numero, alla testa delle quali era la sua più intima Consocia e Viceprefetta Suor CATERINA Calderonia, si erano determinate di accettare il sopradetto *Progetto*, col passare sotto la *Regola* di *Santa Chiara*, e soggettarsi al *Governo Franciscano*. La Virtù di Suor FILIPPA, in una sì strana mutazione, la tenne disinvolta e rassegnata. Onde rivolta a tutte, disse loro piacevolmente:

“Aspettiamo, mie Figlie, la venuta della nuova *Bolla* di Papa *Alessandro*. Ma intanto seguiamo a convivere nell'Istituto, che abbiam professato, con tutta pace e concordia, che ci raccomandò in morte la nostra buona Madre”.

Ciò detto, non potè contenersi dal pianto nello sciogliere l'adunato *Capitolo*. Stimò poi suo dovere di rendere informato di tutto il *Cardinale Arcivescovo*. Ne ricevette in risposta, che

anch'egli n'era rimasto sorpreso; ma che, attese le circostanze, consigliava di aspettarne da Roma con tutta rassegnazione e pace la determinazione dell'Apostolica Sede.

5. In tal guisa dunque se la passarono le CONCEZIONISTE in tutto il resto dell'anno 1493, e sino a tutto il Settembre del seguente 1494, cioè sinchè non giunse da Roma in Toledo la nuova *Bolla* del Pontefice *Alessandro VI* approvativa del Progetto del P. *Ximenez*.

## CAPITOLO VENTESIMOTERZO

*Dell'arrivo della nuova Bolla di Alessandro VI, e della pubblicazione fattane alle Concezioniste.*

*Del trasporto fatto del Sacro Corpo della nostra Beata alle Cisterciensi della Madre di Dio, e della traslazione di Donna Filippa e sue Aderenti al Convento di Santa Elisabetta.*

*Del tumulto Popolare per tale sconcerto; e dell'amaro Cordoglio delle rimaste Concezioniste.*

1. Giunse alla perfine la Bolla di *Alessandro VI*, tanto bramata dal P. *Ximenez*, in Toledo nel Settembre del sopraccennato anno 1494. Venn'essa esibita, e registrata nel Tribunale Arcivescovile. Ivi s'incombensava l'*Arcivescovo*; affinchè egli o per se stesso, o per mezzo di qualche suo Deputato in dignità, leggesse e spiegasse la *Bolla* alle CONCEZIONISTE. Si lasciavano ivi in libertà quelle, che rimaner volevano ferme nell'Istituto primo di Papa Innocenzo VIII. Le altre poi, e le future Religiose viver dovessero sotto la *Regola*, e *Dipendenza* totale de' *Francescani*; salve per sempre le proprie *Costituzioni Concezionistiche*.
2. Deputò il buon *Arcivescovo*, per altro afflittissimo, il suo solito Sostituto Monsignor *Garzia Vescovo* di *Guadix* a portare con altri Incombensati la nuova *Bolla Alessandrina* alle *Concezioniste*. Ma siccome prevede con suo dolore le *indispensabili dissensioni*, che sarebbero nate in quel povero Monastero tra quelle, che restavano sotto l'*Arcivescovile Governo*, e quelle che passavano al *Governo Minoritico*; ed in simil guisa le gravi discordie, che insorger potevano circa il sacro CORPO della pia defonta *Fondatrice*; perciò incombensò il sopralodato *Vescovo di Guadix*, che tuttochè Minorita era aderente al partito dell'*Arcivescovo*, lo incombensò, dissi, che appena letta e spiegata la *Bolla Alessandrina* alle *Concezioniste*, intimasse loro due risoluti ed assoluti Comandi.
3. Uno fu, che la M. Prefetta Donna FILIPPA con le quattro sue Aderenti al Governo Arcivescovile, si separassero per comune quiete, dalle altre del Francese partito; e si portassero ad abitare il soppresso Monastero detto di *Santa Elisabetta* di Toledo, che loro cedeva con la *Chiesa* e con tutte l'*Entrate*. Premeditava forse il pio Cardinale Arcivescovo di poter ottenere da Roma di stabilire in Toledo due Monasteri di *Concezioniste*, uno sotto l'*Arcivescovile Governo* a tenor della Bolla Innocenziana, l'altro sotto il Minoritico a forma della nuova Bolla Alessandrina. E l'avrebbe facilmente ottenuto, se la morte non gli troncava l'orditura de' suoi pii disegni.
4. Fu l'altro comando, che nel *Giorno* della *separazione delle Concezioniste* si fosse trasportata con venerazione la CASSA del sacro CADAVERE della santa *Fondatrice*, a *depositarsi* interinamente

in un sito decente nella *Chiesa delle Cisterciensi della Madre di Dio*; per poi riportarsi a suo tempo nel Luogo e Sito da destinarsi.

5. Tutto eseguì puntualmente, e con petto Vescovile, Monsignor di Guadix in nome del Cardinale Arcivescovo. Dopo di che, venuto il Giorno *ottavo* di *Ottobre* di quell'anno 1494 fu fatta la divota *Traslazione* della CASSA della nostra Beata alla sovraindicata *Chiesa della Madre di Dio*: della cui *Traslazione* agli 8 di *Ottobre* se ne fa memoria nel Calendario Cisterciense. Nella sera poi dello stesso Giorno, con le Carrozze dell'Arcivescovo, e con l'accompagnamento del Vescovo Guadiciense e di altri probi Signori, si trasferirono Donna FILIPPA e le quattro sue aderenti Concezioniste al *Monastero* preparato di *Santa Elisabetta*. Ecco i frutti de' Novatori progettisti. Sentiamone l'Aroldo: *Philippa Neptis Beatricis, prima Coenobii Superiorissa cum paucis aliis, ad Coenobium Sanctae Elisabeth transmigrantes, BEATRICIS CORPUS Sororibus Matris Dei tradiderunt*. Lo stesso conferma il Governatore con altri.
6. Veniam'ora alle sette Concezioniste rimaste in Monastero, capo delle quali era la Viceprefetta Suor CATERINA Calderonia. Dal P. *Ximenez* Riformatore Generale, accompagnato da vari Padri graduati, vennero gentilmente visitate e rincorate. Fu indi loro intimata la *nuova Professione*, che far dovevano, sotto la Regola delle Clarisse, col prestare *Ubbidienza* al Superior *Francescano*, a seconda della Bolla di Papa *Alessandro VI*, intatto però rimanendo l'Istituto Concezionistico. Le Funzionate, la dicono fatta circa la metà di *Ottobre* di quell'anno 1494 dallo stesso P. Riformatore *Ximenez*; il quale dichiarò la sopradetta M. *Calderonia* per *seconda Prefetta* delle *Concezioniste*.
7. Ma che? Per quanto ne dimostrasse un esterno giubilo il Ceto Minoritico, non fu possibile impedire il tumulto che cagionò in tutta Toledo lo Sconcerto accaduto. Le diverse popolari Fazioni, suscitate animosamente per la seguita Separazione e Riforma, vengono dal Gonzaga indicate. La Regina non seppe dissimulare la sua amarezza, e quel ch'è più, neppure lo stesso intraprendente P. Riformatore. Fu usata pertanto ogni manierosa industria, affine di persuadere in Santa Elisabetta Donna FILIPPA al ritorno in Monastero della Fondazione per riunirsi con le altre. Ma furono trovate tutte cinque costanti nel vivere sotto il dolce e savio Governo Arcivescovile, e nella Regola professata da loro, e dalla Santa loro Fondatrice, senza punto variarla.
8. L'inconsolabile cordoglio poi, che mostravano le sette Concezioniste, rimaste in lor Monastero sì per la perdita fatta del *Sacro Corpo* della loro beata Madre *Beatrice*, e sì anche per la separazione di Donna *Filippa*, ch'era il forte sostegno della Pace comune; servì per amareggiar maggiormente l'animo del P. *Ximenez*; che perciò tentò di far un Riparo, che or ora vedremo.

## CAPITOLO VENTESIMOQUARTO

*Della Soppressione delle poche Benedettine di San Pietro, e della loro traslazione alle Concezioniste. Della morte compianta del Cardinale Arcivescovo Mendoza. Della disunione delle Benedettine traslate, e del loro ritorno in San Pietro. Della strana idea del P. Ximenez di sopprimer le Concezioniste.*

*Della saggia Imbasciata mandatagli da Donna Filippa; e del rincoramento del P. Ximenez, e delle sue vaste idee.*

1. Si trovava contiguo a muro al Monastero delle Concezioniste un *Convento di Benedettine*, chiamato *San Pedro de las Dueñas*, che noi diremmo *San Pietro delle Madrone*. Erasi ridotto tal Convento così scarso di Soggetti, che non si contavano di Religiose, che quattro in cinque attempate: *Abbatissa Benedictina cum pauculis*, scrive il Governati. Or a questo contiguo Convento pose l'occhio l'intraprendente *Ximenez*.
2. Si fece animo egli di proporre, come per consiglio, alla pia Regina la soppressione di quel *Convento*, ormai inutile delle poche *Benedettine* di *San Pietro*. Soppresso che questo fosse, soggiunse, unir si potrebbe col contiguo Convento delle *Concezioniste*, con farne di due uno solo. *Ma, e di quelle poche Benedettine*, rispose la Maestà sua, *che ne sarà poi?* Potran passare, rispose franco il P. Ximenez, all'*Abito ed Ordine Concezionistico* con Facoltà Pontificia. Mi basta che Vostra Maestà, non si opponga; poiché al resto penserò ben'io a riparare in tal guisa la perdita fatta di *Donna Filippa* e delle quattro sue Consocie. *Per conto mio non mi oppongo*, replicò la Regina, *ma io temo di un qualche maggiore sconcerto dell'accaduto. Vedremo*. Assicurato dunque il P. Ximenez della condiscendenza di Sua Maestà, spedì subito in Roma la *Supplica* a Papa *Alessandro VI* per la *Soppressione* delle poche *Benedettine* di *San Pietro*, e per la loro *Unione* con le *Concezioniste*.
3. Accadde intanto in Toledo con universale pianto e cordoglio la Morte del buon Cardinale Arcivescovo *Pietro Gonzalez de Mendoza*, defonto alli 11 di Gennaio dell'anno 1495. Essendo dunque vacante la Sede Arcivescovile, giunse da Roma il Breve facoltativo di Papa *Alessandro*, a tenore della *Supplica* concepita, come sopra, dal P. Ximenez. Rimaneva a persuaderne quelle povere Vecchie *Benedettine*. Ma poco o nulla costò di energia al P. Riformatore per guadagnarle. Quindi senza perder tempo, fu presto presto aperta la Comunicazione fra' due contigui Conventi, e venne anche fatta la *Vestizione* di quelle *Benedettine* con l'*Abito Concezionistico*. E così per allora fu accomodato tutto, non senza elogi dati alla prontezza *Ximenesiana*.
4. Or la Regina Cattolica *Donna Isabella* tra questo tempo condecorar volendo il suo *Confessore*, lo nominò all'*Arcivescovado* vacante di Toledo, di una vasta Diocesi, e di annua Rendita assai copiosa di circa trecentomila piastre. Ma il P. *Ximenez*, che quanto era coraggioso nelle Imprese, altrettanto era umile nel basso concetto di se stesso, e non ambiva Mitre, ricusò intrepidamente di accettarlo; e per quanto la Regina, ed i suoi Correligiosi facessero sforzo di persuaderlo ad addossarsi il peso, si mantenne costante per *tre anni* nella ripulsa; cioè sinchè nel 1498 non venne costretto ed obbligato dal Papa con assoluto precetto di accettare l'*Arcivescovado* e di farsi consacrare in *Arcivescovo*.
5. Ma ritornando alle vecchie *Benedettine* di *San Pietro*, divenute, come si disse, *Concezioniste* nel 1495, non passato molto tempo dopo la loro *Vestizione* ed *Unione*, si scompigliaron ben bene, conforme nota il Gonzaga: *Oborto inter eas, ob diversos mores, et ceremonias, maximo schismate*. La differenza dell'*Abito*, dell'*Istituto*, e delle *Usanze Monastiche*, in cui si erano invecchiate quelle *Benedettine*, fu il motivo del loro femminile pentimento e reclamo! Certamente la pazienza della Madre *Calderonia* Superiora fu troppo tentata. La prudente manirosità di *Donna Filippa* fu invano desiderata. E la frettolosa credulità del P. Ximenez si trovò delusa e smarrita. La

necessità dunque portò, che per sedare il grande scompiglio, senz'alcuna dilazione le *Benedettine* se ne ritornassero al loro primiero Istituto e Convento di San Pietro, e le *Concezioniste* restassero sole nel loro Monastero della Fondazione, come racconta il Gonzaga.

6. Quante ciarle e derisioni per tale Sconcerto si facessero per tutta Toledo, le riferisce il citato Monsignor Gonzaga, non senza ribrezzo; ed aggiunge, che lo stesso *Ximenez* rammaricato oltremodo nel veder le sue Imprese deluse e derise, invece di ripeterne la causa da chi doveva, si fece a riconoscerla piuttosto da una particolar disposizione del Cielo, che volesse *estinta la lampada*, secondo la Visione avutane dalla beata Fondatrice, come altrove si disse. Ond'esclamò, che *non si potevano rimediare gli Sconcerti delle Concezioniste, che col sopprimerle affatto*. Convien dire, che il P. *Ximenez* si trovasse allora molto dissestato di capo su di tale affare.
7. Non così però stranamente pensò la pia Regina, cui costava tante fatiche e spese la Fondazione fatta. Anche Donna FILIPPA, benché divisa e posta in non cale, si fece delle meraviglie dell'impetuoso rimedio, peggiore del male stesso, a cui credeva appigliarsi il P. *Ximenez*. Quindi gli fece sapere, che si rammentasse di tutta intera la *Visione* della pia Defonta sua Zia, che portava *essersi la spenta lampada poi miracolosamente riaccesa con più splendore di prima*. Aggiunse inoltre con virtù veramente eroica, che:

“se per riaccender la lampada quasi estinta, e per rimettere in piedi nel suo splendore la cadente Fondazione delle *Concezioniste*, si fosse creduto *indispensabile* il suo ritorno con le altre sue Consocie nel fondato Monastero, essa pronta sarebbe stata con le altre a sacrificarsi col sottomettersi all'Istituto e Governo Francescano, a tenor del nuovo Breve Alessandrino; giacchè l'oggetto delle sue premure era la Gloria di MARIA Immacolata”.

8. Una tale imbasciata dell'Eroina Donna FILIPPA riscosse dalla malinconia il P. *Ximenez*, e lo colmò d'indicibile gioia; talchè corse a darne parte alla *Regina*, che n'esultò quanto mai: così ne gioirono le *Concezioniste*, e tutta la Città di Toledo, che dette gli evviva alla degna Nipote di BEATRICE. Ma più di tutti sopraffatto dall'allegrezza il sovradolato *Ximenez*, esclamò: *Non mi vincerà Donna Filippa nello zelo dell'Onor di MARIA Immacolata! Troverò modo di preparare un maestoso Convento con magnifica Chiesa per le riunite Concezioniste!* Indi si tacque lasciando agli altri l'indovinare l'oggetto delle sue vaste idee.

## CAPITOLO VENTESIMOQUINTO

*Della Morte di Donna Filippa, Nipote della Beata. Del progetto fatto alle Maestà Reali dall'Arcivescovo Ximenez di trasferire le riunite Concezioniste nel maestoso Convento degli Osservanti, e questi in altro magnifico Convento già fabbricato. Del Decreto di tale traslazione, stabilito in un Capitolo Provinciale. Della Riunione e Traslazione delle Concezioniste eseguita. E della esistenza presente, dopo tre secoli, delle odierne Concezioniste in quel Monastero.*

1. Entrato intanto l'anno 1498 si sottomise al Pontificio Comando, altrove accennato, il P. *Ximenez* col farsi consacrare in *Arcivescovo di Toledo*. Se ne fecero per tutta la Città delle grandi dimostrazioni di allegrezza. Ma che? Ecco in mezzo a tante feste si spande per la Città la

dispiacevole nuova di una malattia mortale di Donna *Filippa* nel Monastero di Santa Elisabetta. Corsero tosto e la dolente Regina *Isabella*, e il novello Arcivescovo *Ximenez* a visitarla e confortarla. Ma la malattia fu alquanto lunga ed incurabile, sofferta con grande rassegnazione ed ilarità. Cessò dunque di vivere la zelante *Filippa* in età, secondo alcuni, di circa anni *cinquanta*, sul principio del 1500. Quanto fosse compianta, non accade ridirlo, giacchè per la pietà manierosa, e religiosa saviezza era della nostra Beata una Nipote ben degna.

2. Defonta dunque la pia Donna *Filippa*, le quattro Concezioniste, rimaste come Orfane, in Santa Elisabetta, fecero sapere al novello Arcivescovo *Francesco Ximenez*, ch'esse, a seconda di quanto aveva risoluto la loro Madre, erano pronte a riunirsi con le altre loro Consorelle Concezioniste. Gradi il buon Mitrato una tale costanza. Si portò egli stesso con ogni paterna carità a pregarle, che pazientassero alquanto; poichè, giunto il tempo opportuno della bramata Riunione, sarebbero state preventivamente avviate. Così fece con le sette Concezioniste, ch'erano nel Monastero di Santa Fedè.
3. Nel rassegnarsi, che l'Arcivescovo novello aveva fatto alle loro Maestà del Re Cattolico *Ferdinando V*, e della Cattolica Regina Donna *Isabella*, si fece animo a proporre loro, come per maggiormente glorificare l'*Immacolata Concezione* di MARIA, Gran Padrona di tutt'i Regni di Spagna, si poteva assegnare e cedere alle riunite CONCEZIONISTE il maestoso *Convento di San Francesco*, allora di *settanta* e più *Camere* copioso, ove abitavano i Padri *Minori Osservanti*; e che questi si potevano far passare al nuovo Reale *Convento di San Giovanni*, che in altro sito di Toledo, non molti anni prima era stato di pianta fabbricato, a spese della pia Munificenza delle Maestà loro, per altri Padri *Minori*, ma non ancor'abitato. Piacque molto al Re ed alla Regina un tal Progetto, con riserva però, che per ovviare ogni discordia tra' Religiosi, bramavano il loro pieno Consenso, decretato in un qualche Capitolo. Di ciò se ne rese mallevadore lo stesso Monsignor *Ximenez*. E siccome il *segreto* è il cuore degli affari di rimarco, si tenne per allora un rigoroso silenzio.
4. Venuto pertanto l'anno 1501 si tenne in Toledo un solenne *Capitolo Provinciale de' Francescani* della vasta Provincia di Castiglia. Or l'*Arcivescovo Ximenez*, che seguitava ancora ad esser *Riformator Generale* dell'Ordine Minoritico di tutta la Spagna, vi volle presiedere in Persona con piacere di tutt'i Padri, che lo ascrivevano a loro onore. Qui egli con saggia accortezza colse il punto del suo Progetto. Discussi e risolti, che furono gli altri affari della Provincia, avanti che si sciogliesse il *Capitolo*, propose egli a tutt'i Padri adunati che

“*si doveva fissare ed effettuare la traslazione de' Minori Osservanti al Reale nuovo Convento di San Giovanni*; e che quanto al magnifico *Convento di San Francesco* abitato da' Padri, era in piacere delle Maestà loro, e specialmente della Regina Cattolica, che si fosse ceduto in perpetuo alle *Concezioniste*, le quali chiamar si potevano anche Francescane, con l'intitolarlo *Monastero e Chiesa dell'Immacolata Concezione*”.

Detto, fatto. Tutt'i Padri fecero plauso; e di un subito ne fu formato un favorevole Decreto, *cupientibus Regina, et Archiepiscopo*, come notano il Governati, e l'Aroldo. Così la Provvidenza di DIO fa nascere dalle tenebre la luce, e dagli umani disordini il buon'ordine.

5. Or un tal Decreto di Cessione del gran *Convento di San Francesco*, che dall'Arcivescovo venne notificato alle Maestà loro, che ne mostraron piacere, fu poi in persona dallo stesso Prelato, reso palese alle *quattro Concezioniste* in Santa Elisabetta, ed alle *sette* nel Monastero di Santa Fede. Ciò avendo risaputo le poche vecchie *Benedettine*, che come si disse, avevan fatto ritorno in San Pietro, fecero supplicare il pio Arcivescovo a riammetterle di nuovo fra le *Concezioniste*. Un tal punto veramente fu un po' dibattuto; e ne fu sentito il parere di tutte le *Concezioniste*, e della stessa Regina. Ma alla fine la Carità, e la fiducia nel Patrocinio della Gran Vergine Immacolata, superò ogni ostacolo. Vennero dunque assicurate quelle *Benedettine*, che sarebbero state ammesse ed aggregate di nuovo, ma con alcune condizioni per comune quiete. Convenne bensì dare un tempo congruo per accomodare e disporre quel Tempio e Convento di *San Francesco* in forma di Monastero per Monache. Lo che portò poco più di un anno.
  
6. Circa la fine di Primavera pertanto del 1503, cioè pochi mesi prima della morte di Papa Alessandro VI, accaduta in quell'anno ai 18 di Agosto, con istraordinaria solennità di Carrozze, e di accompagnò, fu fatta la Traslazione e Riunione di tutte le CONCEZIONISTE (giacchè quelle poche *Benedettine* aveva riassunto l'Abito Concezionistico) nel divisato gran Convento di *San Francesco*, chiamato poi sin da quel giorno col glorioso titolo dell'IMMACOLATA CONCEZIONE. La Regina Cattolica con le sue Dame di Corte, e lo zelante Arcivescovo Ximenez col suo Capitolo, si trovarono a riceverle. La tenera Pastorale, che in tale occasione recitò il pio Mitrato, fu sovente interrotta dalle lagrime di contentezza. Nella Prefettura del nuovo Monastero fu confermata la Madre Suor *Caterina Calderonia*.
  
7. Ed ecco il come risorse più splendido l'Ordine Concezionistico, a tenor della sì decantata Visione della Beata Fondatrice: *Convenientibus in unum*, conforme scrive Monsignor Gonzaga, *Ordo, qui dissolutus videbatur, multo illustrior evasit*. Due anni dopo la descritta Traslazione e Riunione delle *Concezioniste*, venne il loro Ordine confermato dal Pontefice *Giulio II* col suo Breve *Pastoralis Officii* de' 22 Febbraio del 1505, e fu posto sotto la particolare Protezione del *Cardinal Protettore* de' Francescani.
  
8. In tale grandioso *Monastero* dunque dell'*Immacolata Concezione*, da ormai tre secoli in qua, vivono sino ad oggi in copioso numero nella Città di *Toledo*, e con edificante Osservanza le RR. MM. CONCEZIONISTE Spagnuole; la cui zelante odierna M. Prefetta Suor *Francescantonia degli Angeli* ha favorito dirigerne più Lettere informative a Monsignor Patriarca Marcucci Compendiatore di questa Vita della Beata BEATRICE lor Fondatrice.

## CAPITOLO VENTESIMOSESTO

*Della Ripetizione del Sacro Corpo della Beata, dalle Concezioniste alle Cisterciensi; e della Ripulsa di queste.  
 Del Breve di Giulio II per tale Restituzione. Delle due Traslazioni delle sacre Ossa della Beata.  
 Della Ricognizione del Sacro Corpo, fatta nella seconda Traslazione, e del soavissimo Odore tramandato.  
 Della grandiosa solennità di tal seconda Traslazione in Cassa di argento.*

1. Riunite, come si disse, nell'anno 1503 tutte le *Concezioniste* nel nuovo lor maestoso Monastero di Toledo, mirabile fu invero la Carità e Concordia, che regnò fra di loro. Una

sola cosa amareggiava la loro pace, ed era che il Sacro CORPO della Beata loro *Fondatrice*, seguitava a tenersi in Deposito appreso le *Cisterciensi* della *Madre di Dio*. Da nove anni indietro, cioè dagli 8 di Ottobre del 1494, ivi era stato trasferito per Ordine del defonto Cardinale Arcivescovo, come fu altrove notato, in tempo della Separazione delle Concezjoniste. Consultatone su di ciò il nuovo Arcivescovo Monsignor Ximenez, fu egli di parere, che la M. *Calderonia* Superiora ne facesse in nome della sua Comunità la premurosa richiesta a quelle Madri; affin di sentirne la loro intenzione. Questa però venn'espressa con un'assoluta negativa. Si provò lo stesso *Arcivescovo* di persuader quelle Dame Religiose alla doverosa restituzione della CASSA delle Sacre Ossa di BEATRICE, che soltanto interinamente conservavano a tenore anche del Decreto del defonto Arcivescovo. Ma la Risposta coraggiosa, che n'ebbe, fu:

“*che la loro Divozione verso di BEATRICE era sì grande, la cui Santa Vita avevano ammirata per quarant'anni; talchè a qualunque costo non volevan privarsi di sì inestimabil tesoro*”.

2. Convenne dunque alle *Concezjoniste* d'intentarne la lite con quelle troppo devote *Cisterciensi* nell'anno 1504 avanti l'Arcivescovo. Si appellarono queste seconde al Sommo Pontefice *Giulio II*. Volle il Papa sentirne una distinta Informazione dallo stesso Arcivescovo Ximenez. Giunta questa in Roma, spedì il Pontefice in Toledo un *Breve*, in cui si comandava la *Restituzione* del CORPO della *Fondatrice* alle sue Figlie *Concezjoniste*. Giunse tal *Breve* Pontificio nella Spagna l'anno 1505, ed in virtù del quale fu eseguita la predetta Restituzione tanto contrastata. Sentiamone l'Araldo: *Catharina Calderonia Conceptionistarum Abbatissa, Matris suae BEATRICIS CORPUS reperit; et contestata lite, Pontificis precepto fuit restitutum.*
3. Questa TRASLAZIONE pertanto del sacro CORPO della Beata dalla Chiesa delle *Cisterciensi*, e la DEPOSIZIONE fattane nel sovralodato gran Monastero delle *Concezjoniste*, accadde ai *sedici* di *Agosto* dell'anno 1505. Di questa si fa memoria sotto tal Giorno nel *Martirologio Francese* del P. Arturo. Può quindi chiamarsi la *seconda* Traslazione e Deposizione. Perciocchè la *prima* fu quella, altrove accennata, dal Monastero di *Santa Fede* alla sovradetta Chiesa delle *Cisterciensi* della *Madre di Dio*, che accadde agli *otto* di *Ottobre* 1494. Difatti di tal *prima* Deposizione in detto Giorno fa onorevole menzione il *Calendario Cisterciense* del Mireo, ed il *Menologio Cisterciense* dell'Erriguez.
4. Or non può abbastanza ridirsi la straordinaria solennità con la quale la sovralodata *seconda* Traslazione venne fatta in Toledo ai *sedici* di *Agosto*. Si portò l'Arcivescovo Ximenez preventivamente nel Convento della *Madre di Dio*. Fece aprire la CASSA della defonta BEATRICE; ed alla presenza di vari Personaggi eseguì, la solita giuridica Ricognizione del sacro CORPO. Rimasero pieni di stupore tutti gli Astanti: a motivo che quelle OSSA benedette, le quali da *quindici anni* indietro erano state incassate, tramandarono un soavissimo odore. Udiamone l'Araldo: *In coenobio Matris Dee cum aperiretur locus, in quo Beatricis CORPUS jacebat, suavissimus inde odor efflavit.* Fu ciò comunemente attribuito a Celeste prodigio; e contribuì molto alla maggior Venerazione verso la Beata, ed alla più grandiosa solennità della Traslazione.

5. Fu premura pertanto del pio Arcivescovo invitare l'uno e l'altro Clero Toletano, ed anche della Real Corte inviare le nobili Guardie e la Soldatesca, per il solenne accompagnamento di quel sacro CORPO della Beata nel divisato Trasporto. Risonavano dappertutto Inni e Cantici sacri. Per ogni parte si vedevano strade infiorate, e Pareti riccamente addobbate. A centinaia si numeravano i Ceri accesi, divotamente portati da Cavalieri e Dame. E con sì straordinaria divota pompa giunse la CASSA con dentro le venerande OSSA della nostra BRATRICE al gran Monastero dell'IMMACOLATA CONCEZIONE. Genuflesse alla Porteria si trovarono le buone Figlie CONCEZIONISTE con fiaccole accese in mano, a ricever con tenero pianto la loro amatissima MADRE defonta.
  
6. Introdotta dentro il Monastero la CASSA suddetta, dentro di un'ARCA di ARGENTO ben lavorato, fu decretato dall'Arcivescovo, che si collocasse a parte nel Coro inferiore al piano della Chiesa, in una NICCHIA decentemente preparata: *In onorifico loco condidit*, come nota l'Aroldo, *ad sinistram partem Chori*. Ed ivi, da tre secoli, sino all'odierno tempo si tiene con tutta venerazione. Lo contesta in una sua Lettera Castigliana da Toledo la R.M. Superiora di quelle Concezioniste Spagnuole Suor *Francescantonia degli Angeli*, altre volte citata, in Data degli 8 di Luglio del 1785, dicendo: *En este Convento se guarda la Caveza y Huessas de la enunziada Fundadora. Guardase todo en un'Arca de Plata. Y toda Arca està colocada en un Nicho al Coro de baxo*. Vuol dire: in questo Monastero si conserva il Capo con le Ossa della sovradetta *Fondatrice*: e si conserva il tutto in una *Cassa di argento*. E tutta la *Cassa* si tiene collocata in una *Nicchia* del Coro inferiore.

## CAPITOLO VENTESIMOSSETTIMO

*Della Rimunerazione avuta dal Cardinal Arcivescovo Ximenez per il suo zelo dell'Onore di Maria Immacolata; e della sua Morte. Del Governo delle Concezioniste in mano de' Minori Osservanti. Del Rigore indiscreto del P. Angelico verso le buone Concezioniste, e del come le fece obbligare con Voto di non trattar più con propri Genitori. Della inquietezza delle Famiglie per tal Rigorismo aggiunto alle Regole.*

1. Non erano scorsi ancora due anni dalla già descritta solenne Traslazione, quando lo zelante e pio Arcivescovo di Toledo Monsignor *Francesco Ximenez*, se ne trovò dalla Imperadrice de' Cieli, per Intercessione di Beatrice, ben remunerato anche qui in Terra. Perciocchè nell'anno 1507 dal Pontefice Giulio II venne promosso al *Cardinalato*. Indi dal Re Cattolico Ferdinando V e dalla Cattolica Regina Isabella fu dichiarato loro primo *Ministro di Stato*; e per finirlo venne acclamato per *Cardinal Reggente* di tutt'i Regni di Spagna l'anno precedente alla sua Morte, che seguì di anni 81 nel 1517. Fu universalmente compianto, ed in modo particolare dalle *Concezioniste*; delle quali fu sempre benefico Protettore, ed anche Promotore di varie loro *Fondazioni*, che vennero fatte nella Spagna.
  
2. Ma riassumendo il tempo della riferita solenne Traslazione de' 16 Agosto del 1505, volle l'Arcivescovo Ximenez da quel Giorno in poi rimettere il totale *Governo* del *Monastero* ed *Ordine* delle CONCEZIONISTE ai PP. *Francescani Osservanti*, a tenor della Bolla di

Alessandro VI e di Giulio II, senza punto scemare però lo zelo e l'impegno di proteggerle ed aiutarle in ogni occorrenza. Procurò Egli dunque, che la cura e governo l'assumesse il sì dotto ed accreditato P. *Francesco degli Angeli*, ch'era della ragguardevol Famiglia Spagnuola *Quiñonez*, e che per le rare di lui virtù esercitava il *Provincialato* di Castiglia, e giunse anche ad esser' eletto *Generale* dell'Ordine de' Minori ad altro tempo.

3. Non vi era cosa da potersi opporre ai virtuosi ed esemplari portamenti del P. *Angelico* (così ancor chiamavano quel buon Provinciale), se non una qualche *Indiscretezza* nel suo Zelo e Rigore. Con la pia *Nazione Spagnuola*, che si accomoda facilmente e regge con serietà ad una *rigida Vita Monastica*, non incontrava molti ostacoli nell'aggiunta, che talora faceva, di nuovi pesi rigorosi, oltre a quei delle Regole professate. Ma ben si prevedeva, che con altre Nazioni il P. *degli Angeli* con la sua poco discreta rigidità avrebbe potuto distrugger piuttosto, che edificare, come a suo tempo vedremo.
4. Pochi anni dunque erano scorsi, da che questo rigido Padre aveva assunto il Governo delle CONCEZIONISTE. Or nel vederle tutte fervorose, e poco amiche di Porteria e di Parlatorio, incominciò ad insinuar loro, che non potevano divenire perfette, *se non si allontanavano affatto dalle Persone delle loro Case, ed anche dagli stessi loro Genitori: giacchè ogni Religiosa professa riputar si dovea come affatto morta al Mondo*. Parve ciò un Oracolo alle buone CONCEZIONISTE; ed il gran concetto, che avevano del P. *Angelico*, unito alla loro semplicità, ed anche alla loro propensione Nazionale al rigore, non diede loro apertura di patire ed opporsi. Per altro non occorre aver gran capo per togliere il P. Provinciale da ogni abbaglio, e fargli capire che la *Morte*, di cui egli abusava, non era una *Morte naturale*, ma puramente *civile e similitudinaria*, che non spoglia la Persona Religiosa dalla *Umanità*: e che la *Perfezione Monastica* rispetto ai *Genitori* ed ai *Domestici*, viene espressa dalla Scrittura con l'*Obliviscere*, che porta il *Distacco del Cuore*, e non già il *totale allontanamento* col non mai più vederli o trattarli.
5. Ciò nonostante, per effettuare il suo rigoroso zelo convocò il P. *degli Angeli* a Capitolo tutte le Religiose, ed in aria di Superiore propose loro un' *Appendice* da farsi per la loro Perfezione alle *Costituzioni Concezionistiche*; e la fece loro sentire, distinta in *dodici Capitoli*. Ivi dunque in sostanza si comandava, che nella *Professione* si dovesse fare il *Voto* di *non poter più in alcun modo trattare co' propri Domestici, e neppure co' propri Genitori*. Vi fu chi suggerì doversene sentire il parere dell'Arcivescovo: ma il *soave e discreto Governo Vescovile*, non era più tempo di rammentarlo. La conclusione fu, che l'*Appendice* de' nuovi *dodici Capitoli* fu accettata: ed affinché non potesse patire eccezione, fu fatta poi autenticare dal Pontefice *Giulio II* col suo Breve *Ad statum prosperum* de' 17 Settembre del 1511; ed indi confermare da Papa *Leone X* col Breve *Quia nuper* de' 10 Febbraio del 1520, in cui vennero anche accordati alle CONCEZIONISTE tutt'i Privilegi, Indulti, ed Indulgenze della Religione Francescana.
6. Trovandosi dunque così subito aggravate le buone *Concezioniste* con l'aggiunto Voto di *non poter più parlare co' Secolari, e neppure co' propri Genitori, dopo di aver professato*, quanto ne stavano esse quiete dentro al loro Monastero dell'Immacolata Concezione, altrettanto se ne dimostrava al di fuori d'inquietezza presso di varie qualificate Famiglie, e se ne caricava il P. *Angelico* di eccessiva indiscretezza. Sentiamone l'onoratissimo Governati nell'Orbe suo

Serafico: *Inter archissimos rigores Conceptionistis superadditos, dic'egli, illud semper visum est perarduum, quod facta professione, nunquam loqui poterant cum Secularibus, nec cum propriis Genitoribus.*

7. Non mancavano però de' *Moderatori*, che per altrui conforto ne suggerivano un *lenitivo*. E questo consisteva nel dimostrar facile il potersi ottener da Roma le *licenze* ne' casi urgenti di trattare co' propri Parenti. Aggiungevano altri, che facendosi qualche Fondazione in Paesi o Regni, dove il *Rigore aggiunto* si credesse *impraticabile*, non vi era cosa più agevole che impetrarne dalla Santa Sede una totale dispensa; giacchè quegli aggiunti *Capitoli* del P. *Angelico* non riguardavano l'essenziale della Professione Monastica. Or con tale isperanzata moderazione per chi la bramava, venne coraggiosamente intrapresa la Fondazione di vari altri Monasteri delle *Concezioniste* per la Spagna, e fuori; conforme diremo in appresso.

## CAPITOLO VENTESIMOTTAVO

*Delle varie Fondazioni di Monasteri delle Concezioniste, riferite dagli Storici antichi e moderni; e di quel che ne scrivono le odierne Concezioniste Spagnuole di Toledo.*

1. Le *Fondazioni* pertanto delle CONCEZIONISTE furono molte, come nota il Vuaddingo, fatte dopo lo stabilimento della prima di Toledo. E lo stesso contestano tutti gli Storici dell'Ordine Concezionistico, che scrissero innanzi e dopo il Vuaddingo allegato.
2. Udiamone quel che ne scrisse, da due Secoli indietro, Monsignor *Marco di Lisbona*, Vescovo Portuense in Portogallo. Dic'egli in lingua Castigliana, tradotto in Italiana così:

*“Secondo Monastero delle Concezioniste fu quello di Torvijo in Castiglia, dove son vissute molte Religiose in odore di Santità. Per la Castiglia furon fondati altri Monasteri di nobilissime Donzelle, seguendo le orme e Pedate della loro Beata Madre BEATRICE de Silva; la quale per la Regia terrestre, che lasciò in abbandono, regna ora nella Celeste eternamente in Cielo”.*

Sin qui il Mitrato di Porto.

3. A questo fa eco un altro Vescovo, cioè quello di Mantova Monsignor *Francesco Gonzaga*, dicendo, che l'Ordine delle CONCEZIONISTE fu come una Pianta feconda, che fece de' numerosi germogli; contandosi a tempo suo nella sola Castiglia da *venticinque Monasteri*.
4. Domenico Governati, altrove lodato, ripete una tale moltiplicazione de' Monasteri delle Concezioniste dalla celebre *Visione e Rivelazione* ch'ebbe la Beata Fondatrice intorno a quella *lampada riaccesa con più splendore di prima*. E per tacere altri Scrittori, basti qui far menzione di quel che nella sua Storia Cronologica scrive Angelico Vicentino, dicendo, che:

“il *Monastero dell’Immacolata Concezione di Toledo*, capace di *settanta* e più Concezioniste, è il Capo dell’Ordine; da cui sono uscite Monache di gran santità, e varie *Fondatrici* di altri Monasteri nella *Spagna* e nella *Francia*”.

E per dar fine, la M. Superiora dell’odierna Concezioniste Toletane, scrivendo su di questo particolare a Monsignor Marcucci nel 1785, dice *non esser possibile di dare giusta contezza del numero de’ Monasteri delle sue Concezioniste, fondati ne’ Regni della Spagna*.

## CAPITOLO VENTESIMONONO

*Delle Fondazioni delle Concezioniste, fatte fuori della Spagna, in altre Parti di Europa, e particolarmente nella nostra Italia. Della Fondazione Romana, e delle Ripugnanze che ne avevano le Romane Famiglie per li Rigori aggiunti dal P. Angelico; e del come per tal Rigorismo restò da sé annichilito il Monastero Romano.*

1. Passiam'ora, dalla Spagna a discorrer delle Fondazioni de' Monasteri delle Concezioniste, fatti in altre Parti di Europa, e specialmente nella nostra *Italia*, ch'è il vago Giardino dell'Europa tutta. Nella Regia pertanto del Cattolico Mondo, voglio dir ROMA, nell'anno di nostra Salute 1525, vale a dire, *trentacinque anni* dopo la preziosa Morte della Beata BEATRICE, sotto il Pontificato di Clemente VII, fu fatta la Fondazione di un *Monastero* di CONCEZIONISTE, per opera di una illustre Dama, oriunda Spagnuola. Di tal *Romana Fondazione* scrivono il Gonzaga, il Mireo, e l'Erriguez.
2. Trovavasi dunque a quel tempo in Roma la pia e ricca Dama Spagnuola, Donna MARIA de CARDENAS. Era essa Nipote di Don Alfonso de Cardenas, Gran Maestro della Sacra Religion Militare di *San Jago*, o sia Giacomo, di Spagna. Conservava tal pia Dama una grande e tenera Divozione verso l'IMMACOLATA CONCEZIONE di Nostra Signora; ed aveva fresca memoria della vita santa e mirabile della Beata *Fondatrice delle Concezioniste* di Toledo, come ivi defonta nel 1 di Settembre del 1490. Quindi risolvette di erigere e dotare a sue spese, col permesso Pontificio, nell'antica Chiesa di Santa Maria Liberatrice alle falde del Monte Capitolino, un nuovo MONASTERO di CONCEZIONISTE, come poi fece.
3. Era presente allora in Roma nella Carica di *Generale de'Francescani* nel Convento di Ara Coeli il P. *Francesco degli Angeli*, cioè lo stesso zelante rigido Autore dell'*Appendice de' dodici Capitoli*, aggiunti alla Regola delle buone Concezioniste di Toledo, di cui fu parlato, non da molto. Or questo P. *Angelico* fu il Consultore e Regolatore della pia Dama *de Cardenas*, per effettuare la nuova *Fondazione Romana*. Adunate pertanto oltre *dieci Dame* Romane di soda pietà, fu aperto solennemente il nuovo *Monastero delle CONCEZIONISTE* in Santa Maria Liberatrice, conforme si disse, nell'anno 1525. La Funzione fu fatta dallo stesso P. Generale *Angelico*, che, assistito da vari Padri graduati, ne fu il VESTIZIONISTA; e dichiarò per *prima Prefetta* e Superiora delle nuove Concezioniste Romane la M. Suor *MARIA de Cardenas* Fondatrice.
4. Tutto andò bene e con grande edificazione. Non passò però del molto tempo, che la novella Fondazione s'imbattè in un duro scoglio, dove poi in appresso urtò di maniera, che s'infranse. La gentile *Nazione Romana*, non assuefatta a certe durezza di tratto e di vita, com'eran quelle aggiunte dal P. Angelico, *di non poter le Concezioniste professe trattare mai più con Secolari, e neppure co' medesimi Genitori*, incominciò a far de' reclami contro di tal Rigorismo. Si protestavano le *Romane Famiglie* di non collocare mai le loro *Donzelle* tra le *Concezioniste*; se non si otteneva per quel *Monastero Romano* una Pontificia Dispensa.
5. Non mancavano Persone sagge ed accreditate di far riflettere, che l'*Appendice de' dodici Capitoli* aggiunta alle buone *Concezioniste di Toledo*, non si poteva né si doveva proporre a

*Religiose, che erano già professe nell'Istituto formato dalla Beata Fondatrice, ed approvato da Papa Innocenzo VIII, ed Alessandro VI con l'aggiunta di altro Rigore. Ed aggiungevano:*

“che priachè il P. *Rigorista* obbligasse quelle buone Monache *Concezioniste* a tener *Capitolo* di accettazione, richiedeva l'equità di dar loro campo di consultarne l'Arcivescovo Toletano, ed altri Uomini probi e dotti spassionati; e non correr subito a supplicarne la Santa Sede, anche in nome del loro *Capitolo*, per l'approvazione perpetua di tale troppo rigida e impraticabile Aggiunta. Quindi conchiudevano, che se il P. Generale *Angelico*, e la Madre *Fondatrice de Cardenas* bramavano perpetuare in Roma, e diramare in Italia, la loro *Fondazione* delle *Concezioniste*, umiliar dovevano al Trono Pontificio di *Clemente VII* allora Regnante, per una totale *Rivocazione* o almeno *Moderazione* del sopradetto *Rigorismo*; poiché l'avrebbero facilmente ottenuta”.

6. Ma il P. *Angelico* era *Spagnuolo*; e la M. *de Cardenas* era parimente *Spagnuola*; onde al loro fervore sembrava un detestabile Rilassamento di Regola il solo proporre un moderativo discorso. E quando lo *Spagnuolo* sta persuaso di pensare ed operar bene, non è così facile a cedere e ridare indietro. Che ne venne dunque col tempo di sì florida *Fondazione di Concezioniste Romane*? Quello appunto, che si prevedeva, e si prediceva doverne venire in *Roma*.
7. Ne' primi anni vi concorsero delle varie *Dame Romane* più fervorose e più distaccate dal Mondo. Ma raffreddato poi lo Spirito, gli stessi *Parenti* incominciarono a dissuadere le loro *Figlie* dal riserrarsi in una così *rigida Clausura*, governata da Regolari talora indiscreti, senza che i propri *Genitori* potessero somministrar loro almeno un qualche conforto. Quindi si vidde quella *Comunità di Concezioniste Romane*, derelitta da tutti; e poco a poco da se stessa annichilita; essendosi sostenuta con quei rigori appena *anni settanta*. Cosicchè in appresso quella Chiesa di *Santa Maria Liberatrice*, col suo Recinto, ristorata dalla pietà del Cardinal *Marcello Lante* nell'anno 1617 fu ceduta in proprietà alle Nobili *Oblate* di *Santa Francesca Romana*; traslate poi al più salubre e comodo *Monastero*, per la Contrada detto di *Tor di Specchi*.

## CAPITOLO TRENTESIMO

*Dell'andata in Parigi, che fece Donna Maria Teresa di Austria, Figlia di Filippo IV Re di Spagna. Della Fondazione delle Concezioniste Franzesi, fatta dalla Regina Cristianissima; e delle Discordie nate per Rigorismo del P. Angelico. Della moderazione accordata per Francia da Papa Clemente X. Della riunione e pace ritornata tra le Concezioniste di Parigi; e delle altre loro Fondazioni.*

1. Seguitando l'ordine Cronologico delle Fondazioni delle Concezioniste, facciam passaggio dalla Italia alla Francia, e da Roma alla vasta PARIGI, Capitale delle Gallie. Ecco la storia del Monastero Reale delle CONCEZIONISTE ivi fondato. La Real Infante di Spagna Donna MARIA TERESA di Austria, Figlia del Re Cattolico Filippo IV, venne destinata Consorte al Re Cristianissimo LUIGI XIV il Grande. Or nel solenne Ingresso, che fece in Parigi ai 26 di Agosto dell'anno 1660, seco portò l'animo pio di propagare le Glorie

dell'IMMACOLATA CONCEZIONE di Nostra Signora, di cui era divotissima, e ravvivare in Francia la memoria della Beata BEATRICE de Silva, sì rinomata per tutta la Spagna.

2. Passati dunque i primi anni dopo il suo Reale Intronizzamento, comunicar volle con l'Arcivescovo di Parigi il pio suo desiderio di fare in quella Dominante a proprie sue spese una Fondazione di CONCEZIONISTE, a guisa di quella di Toledo. Comunicò anche al Re tal suo animo pio, e ne riscosse del plauso. Disposto dunque il tutto, venne eretto dalla Regina un sontuoso nuovo MONASTERO, ben provvisto e dotato. Indi circa l'anno 1664 ad istanza della stessa Maestà sua si trasferirono da Toledo in Parigi alcune prescelte CONCEZIONISTE Spagnuole per *Fondatrici*. Onde con grandi solennità fu aperta tal nuova *Fondazione Parigina*. Molte devote *Dame Francesi* concorsero ad abbracciare quel Santo Istituto di MARIA Immacolata. Fu posto il Monastero sotto la Reale Protezione; e ne venne dato il Governo ai Padri *Recolletti Francescani* di San Dionigi. Fanno menzione di tal Fondazione Parigina vari Scrittori, tra' quali il diligente Gubernati si è qui prescelto.
3. Piene di contentezza furono le novelle *Concezioniste Francesi* nel primo anno. Ed erasi meritamente accreditato presso la Real Corte, e di tutta Parigi, quel nuovo edificante Monastero. Quando poi si avvicinò il tempo, che dovevano *professare*, nacque della scontentezza e del bisbiglio, sì dentro, che fuori di quel sacro Recinto. Quella benedetta *Aggiunta* del celebre P. *Angelico* in *dodici Capitoli*, altrove memorata, che portava il doversi obbligare con *perpetuo Voto di non poter più trattare co' Secolari, e neppure co' propri Genitori*, parve alla delicatezza della *Nazione Francese* un Rigorismo troppo duro ed insoffribile; a cui non era possibile di soggettarsi.
4. Or le *Fondatrici*, ch'erano *Spagnuole*, si aiutavano a persuadere le *Franzesi*, con l'addurne l'esempio di tante delicate *Dame* e *Principesse di Spagna*, che un tale Istituto avevano professato, e di tale rigida ritiratezza vivevano soddisfatte. Ma le *Concezioniste Francesi*, non ancora professe, ben'anche consapevoli della scontentezza delle *Famiglie Romane* per lo stesso motivo, adducendo la loro differente Educazione da quella di Spagna, si protestavano disposte a dimetter piuttosto il Sacro Abito preso, che a soggettarsi con la Professione alla riferita durezza; che la riputavano fastidiosa anche per Donzelle degli Svizzeri e de' Grigioni. Ed arrivò tant'oltre per questo motivo la dissensione tra le *Spagnuole* e le *Franzesi*, che quel nuovo *Monastero Parigino* si trovò quasi sul punto di restar chiuso, appena aperto: *Sub hoc rigore*, scrive con la solita onoratezza il Gubernati, *Institutum tendere videbatur ad finem et interitum*.
5. Afflitta per tali rovinose discordie la pia Regina Cristianissima Donna *Maria Teresa*, convocò a sé l'Arcivescovo di Parigi, ed i Padri *Recolletti* per consultarli. Fu comune sentimento di far sospendere la *Professione*, ed assicurare le *Concezioniste Francesi*, che si sarebbe ottenuta da Roma la necessaria Moderazione. Di fatti la stessa Maestà sua ne fece supplicare il Sommo Pontefice, allor vivente, *Clemente X*, e trovatolo tutto benigno e discreto, ne ottenne quanto bramava. Rispedì dunque il Papa in Francia un Breve moderativo, che incomincia *Exponi Nobis* in Data degli 11 Aprile del 1673, nel quale benignamente accorda alle *Concezioniste di Francia* il poter parlare co' *propri Genitori* per *due volte* al mese, ed *una volta* al mese con altri

loro *Parenti*. Se di tal Moderazione si fosse supplicato in Roma nell'anno 1525 il Pontefice Clemente VII si sarebbe pur facilmente ottenuta per le *Concezioniste Romane*, né per l'avversione al Rigorismo Spagnuolo del P. Angelico, si sarebbe annichilito quel loro sì edificante Monastero.

6. Giunto dunque il Pontificio Breve in Parigi, riuscì di comune soddisfazione, e ripose la pace e concordia in tutta quella Comunità delle *Concezioniste Francesi*. Fecero esse la loro *Professione*, a tenore di tal Breve Moderativo; e con siffatta Pontificia Moderazione restò in piedi quel Real *Monastero* in Parigi; ove fiorirono, e tutt'ora fioriscono molte *Concezioniste* di pietà singolare, come fedeli Imitatrici della Beata lor Madre BEATRICE de Silva. Vi sono degli Scrittori, che indicano delle altre Fondazioni fatte in *Francia*, particolarmente nelle Province Francesi confinanti con la Spagna. Ma il Compendiatore di questa Vita della Beata Fondatrice non sa specificarne veruna. In tempo ch'egli aveva il Carteggio con le *Concezioniste di Spagna*, già si ordivano le sacrileghe trame dell'*Assassinio* dell'infelice *Regno di Francia* dagli ostinati Apostati *Giansenisti*, e dagli empì *Frammesoni*; e non meno i buoni e zelanti *Vescovi*, che gli *Uomini probi* di quello sfortunato Regno, si preparavano a soffrire o con l'esilio o con la morte il rovescio della Santa Religione e della Monarchia. Onde inopportuno era allora l'intraprendere il Carteggio con le *Concezioniste Francesi* sopra le loro *Fondazioni*.

## CAPITOLO TRENTESIMOPRIMO

*Della Fondazione delle Concezioniste Ascolane, fatta da un Abate Ascolano<sup>2</sup>: del loro titolo di Pie Operarie dell'Immacolata Concezione. Dell'Approvazione Pontificia della loro Congregazione ed Istituto, in vantaggio delle Fanciulle e di altre Donne di ogni condizione.*

1. Dalla Francia facciam ritorno alla nostra Italia. Un'altra più recente *Fondazione* di CONCEZIONISTE fu fatta nel nostro Stato Pontificio, e precisamente nella vaga Città di ASCOLI nella Marca, circa la metà del cadente Secolo decimottavo, cioè nell'anno 1744, sotto il Pontificato di *Benedetto XIV*, allorchè reggeva l'insigne Chiesa Ascolana il pio e dotto Vescovo Monsignor *Paolo Tommaso Marana* Genovese e Monaco Olivetano di sempre rispettabile memoria. Eccone in breve il racconto.
2. Un Abate Ascolano, alquanto divoto, sin dalla sua adolescenza, dell'IMMACOLATA CONCEZIONE di Nostra Signora, ben consapevole, che la vera Divozione non consisteva ne' soli *affetti* del cuore, ma unir si doveva con gli *effetti* dell'opere, si pose a seriamente riflettere, ed anche consultar, Uomini dotti e timorati, intorno al modo, con cui glorificar potesse la Gran Regina del Cielo, ed il suo illibato Mistero. E siccome sin d'allora si diletta di leggere Libri spettanti al divoto *Culto di MARIA*, s'imbattè nella Storia delle virtuose Gesta della Beata BEATRICE de Silva, e delle CONCEZIONISTE da lei fondate in Toledo; e far ne volle il rincontro negli annali del Vuaddingo, ed in altri accreditati Scrittori. Quindi, dopo varie Orazioni proprie ed altrui; risolvette col maturo Consiglio, anche per lettere, di Uomini saggi, e con l'approvazione del proprio Vescovo, risolvette,

---

<sup>2</sup> Si tratta del Venerabile Francesco Antonio Marcucci.

dissi, di fondare in Patria, a proprie spese, un MONASTERO di CONCEZIONISTE, che glorificar potessero Nostra Immacolata Signora, e contribuire ancora al Bene spirituale delle Donne, particolarmente delle Fanciulle.

3. Non accade far qui menzione delle contrarietà e fatiche, dal detto *Abate Ascolano* per più anni sofferte, giacchè la Gran Vergine Immacolata gli dette forza e maniera di superarle; ed alla per fine lo consolò nell'età di lui giovenile di soli *anni ventisette* col fargli aprire solennemente la nuova FONDAZIONE nella *Mattina* appunto degli *otto* di *Dicembre*, Festa dell'IMMACOLATA CONCEZIONE dell'anno 1744, avendo egli prescelta, col permesso del suo Vescovo, per *Fondatrice* una gentile Matrona di età di *anni quaranta*, di soda e sperimentata virtù; il cui nome, di sempre veneranda memoria, era di TECLA MARIA RELUCENTI, Signora Ascolana, Zitella molto accreditata: la cui virtuosa Vita fu un continuo magistero di Perfezione, sinchè visse, per le sue novelle CONCEZIONISTE; delle quali essa [fu] la prima esemplare PREFETTA e Superiora.
4. Le idee dell'*Abate Ascolano* furono, che essendovi in Ascoli più Monasteri di Clausura di vari Ordini rispettabili, non era duopo di accrescerne un altro. Oltredichè il *Rigorismo* del celebre P. *Angelico* aggiunto alle buone *Concezioniste* di *Spagna*, e di *Roma*, tuttochè moderato in *Francia*, non era adattabile né alle *Donzelle Ascolane*, né allo scopo, che si era prefisso l'*Abate Ascolano* per la Gloria di MARIA Immacolata, e per il vantaggio del divoto Sesso femminile.
5. Si contentò per allora delle *Facoltà Vescovili* per erigere la sua nuova *Fondazione* delle *Concezioniste* col semplice titolo di CONGREGAZIONE delle PIE OPERARIE dell'IMMACOLATA CONCEZIONE, con *Tonaca bianca* e con *Manto torchino* della Beata BEATRICE, e con le *proprie Costituzioni* approvate per allora dal solo Ordinario. In vigore dunque di tali *Costituzioni*, avevano le dette *Concezioniste Pie Operarie*, comeppur hanno, per loro proprio Istituto il santo Impiego:
  - Primo* di fare gratis per più ore al giorno le *pie Scuole* di Dottrine e di Lavori manuali Donneschi alle *Fanciulle* sì Comuni, che Nobili in Camere separate.
  - Secondo* di tenere gratis per dieci giorni in Monastero le *Scolare Comunicande*, affine di bene istruirle per la prima Santa Comunione.
  - Terzo* d'insegnare la *Dottrina* e la *Pietà* Cristiana nel loro privato Oratorio interiore nelle *Domeniche* dopo pranzo sulle ore assegnate a *tutte le Donne* grandi e piccole, che vi concorrevano.
  - Quarto* finalmente di ammettere e tenere in loro Congregazione, col solito annuo emolumento l'*Educande* Nobili o di primarie Famiglie de' loro rispettivi Luoghi vestite tutte di modesta *uniforme torchina* senza vanità, e così di santamente e civilmente educarle nella pietà, nelle *Dottrine*, e ne' *Lavori* con ogni possibile vigilanza; ad imitazione delle vigilantissime Orsoline.Ed in siffatta guisa, e con tale Istituto fu dunque eseguita agli 8 di Dicembre del 1744, come si disse, la *Fondazione* delle *Concezioniste Ascolane*.
6. Ma siccome la Beneficenza della Gran Regina del Cielo non si fa mai vincere da' suoi sinceri Divoti, versar volle sopra il suo divoto *Abate Ascolano* un torrente di sue Misericordie; anche in questa Vita, nel farlo condecorare sotto vari Pontificati con varie

Dignità cospicue, e Cariche luminose, e nel farlo provvedere di Pensioni e Badie, affin potesse meglio sovvenire Poveri e Luoghi pii. Così la Vergine Immacolata per un misero soldo, che con cuor pio e sincero si spenda ad onor suo, ridona Tesori.

7. La dimostrazione però più espressiva del suo Misericordioso Gradimento; che diede MARIA SS.ma, della sin qui riferita *Fondazione Ascolana*, fu quella dell'anno 1777, in cui mosse l'animo del Sommo Pontefice PIO VI gloriosamente regnante ad approvare in perpetuo con suo Breve Apostolico, che incomincia *Ex quo Divina*, in Data de' sei Dicembre dell'anzidetto 1777, la *Fondazione* e *Istituto* delle predette *Concezioniste Ascolane*, col titolo di CONGREGAZIONE delle PIE OPERARIE dell'IMMACOLATA CONCEZIONE. Pone in tal suo Breve il prelodato Pontefice la detta CONGREGAZIONE perpetuamente sotto la *Giurisdizione del Vescovo* e del *Vescovile Governo*. Le accorda inoltre tutti gl'*Indulti*, *Privilegi*, ed *Indulgenze* che godono le *Francescane* dell'Ordine Serafico, e le *Concezioniste di Spagna*: con le quali però le suddette *Pie Operarie* si trovano santamente vincolate. In una delle Lettere Spagnuole, scritta dalle RR. MM. Concezioniste di Toledo a Monsignor Patriarca Marcucci in Data de' 20 Aprile del 1786, così dicono: *Supplicamos humildes, que diga a suas Reigiosas al Convento a Ascules, que las ecomendantos mucho a Dios*: cioè La supplichiamo umilmente, che dica alle sue Religiose del Monastero di Ascoli, che noi le raccomandiamo molto a Dio.

## CAPITOLO TRENTESIMOSECONDO

*Dell'alto Concetto di Santità, in cui dopo morta fu sempre tenuta e pubblicata la Beata Beatrice da vari accreditati Storici e Scrittori sì antichi, che moderni.*

1. Da quanto sinora compendiosamente si è scritto intorno alle virtuose Gesta della nostra Beata BEATRICE de Silva, ed alla preziosa sua Morte accaduta come si disse, nel primo di Settembre dell'anno 1490; comeppure da quanto si è notato per rapporto alle solenni divote Traslazioni del sacro suo Corpo, può ben dedurre ognuno, se in quale alto Concetto e Grado di Santità sia stata essa tenuta, e si tenga, nella Spagna, particolarmente in Toledo; così nella Francia, specialmente in Parigi; comeppure nella nostra Italia, ed in modo particolare in Ascoli della Marca; in cui da cinquant'anni fioriscono le sue Figlie col titolo di *Pie Operarie* dell'Immacolata Concezione.
2. Nientedimeno egli è da sentirsi qui a parte quel che da più secoli indietro ne registrarono vari accreditati Scrittori; e ciò che dopo di loro ne hanno altri creduto.
3. Tra gli Storici antichi convien dar la mano a Monsignor *Marco di Lisbona* Vescovo Portuense. Così egli nelle sue *Cronache de' Minori* ne parla:

*“La Beata Madre Beatrice, per la Regia terrestre, che lasciò in abbandono, regna ora nella Celeste eternamente in Cielo”.*

Sin qui quel Mitrato. In poche parole, Monsignor *Francesco Gonzaga* Vescovo di Mantova nella sua Origine dell'Ordine Serafico; *Luca Vuaddingo* ne' suoi Annali de' Minori; *Francesco Aroldo* nella sua Epitome; e per tacer di altri, *Domenico Gubernati* nel suo Orbe Serafico, fanno de' grandi elogi della Santità di BEATRICE, e ne favellano come di una Eroina del Paradiso.

4. Ai precitati Scrittori Francescani si uniscono di sentimento gli Storici dell'inclito Ordine Monastico Cisterciense. Esaltano tutti la nostra BEATRICE, come una loro Celeste Eroina, e la celebrano col glorioso titolo di BEATA. Si vegga *Uberto Mireo* nelle sue Origini Monastiche, e nella sua Cronaca di Cistercio, pubblicata nel 1613; così *Angelo Manrique* ne' suoi Annali, e nel suo Cisterciense Calendario, uscito nel 1617; come anche *Francesco Biravio* nelle sue illustri Donne di Cistercio, opera impressa nel 1618; e per finirla *Crisostomo Erriguez* nel suo Fascetto de' Santi Cisterciensi, pubblicato nel 1629; e nel suo Menologio o sia Mensuale di Cistercio, stampato nel 1630.
5. Due bastino de' moderni. *Carlo Bovio* Gesuita, che fu stimato da Clemente XI, in uno de' suoi Sermoni Mariani, favellando della nostra Beata, si esprime in tal guisa:

“Di andar sulle lingue, e sulle penne de' più Eloquenti ben meritò la Beata BEATRICE de Silva Portoghese, di Sangu eccelso e Reale, e Sorella Uterina del Beato Amadeo”.

L'erudito poi *Angelico da Vicenza* Minorita, che fiorì sotto Benedetto XIV, facendo menzione delle *Concezioniste* nella sua Storia Cronologica, scrive così:

“Le *Concezioniste*, vennero istituite dalla BEATA BEATRICE DE SILVA, Principessa del Sangu Reale di Portogallo”.

## CAPITOLO TRENTESIMOTERZO

*Di alcuni privati Calendari, e Martirologi, di vari Ordini Religiosi, in cui si fa commemorazione della nostra Beatrice, come di BEATA.*

1. Non è da ammettersi un'altra Osservazione intorno al *Culto privato*, che da tempi immemorabili si è prestato alla nostra Beata BEATRICE in alcuni particolari *Calendari* e *Martirologi* di vari Ordini Religiosi che l'hanno commemorata, come una BEATA del loro Istituto.
2. Fu già notato nel Capo 23 al numero 5, che nell'anno 1494 nel giorno *ottavo* di *Ottobre* fu seguita in Toledo la prima *Traslazione* del *Sacro Corpo* della Beata del Monastero di *Santa Fede* a quello Cisterciense della *Madre di Dio*. Or nel Calendario de' Beati e Santi dell'Ordine di Cistercio, nel Giorno appunto di tale *Traslazione* degli *otto* di *Ottobre* si fa la Commemorazione della nostra Beata con tali parole:

*Die octava Octobris Beata BEATRIX de Silva, Monialium Conceptionis Beatae Mariae, apud Hispanos Institutrix.*

3. Più diffusamente se ne fa memoria nel *Menologio* Cisterciense in tal guisa:  
“Octavo Idus Octobris Toleti in Hispania, Depositio Beatae BEATRICIS, Generis nobilitate, et Virtutum Splendore celeberrimae. Ordinem sub titulo Conceptionis Beatae Mariae sub Instituto Cisterciensi inchoavit. Variis claruit miraculis, et tandem, Beata Virgine praemonente, evolavit in Felicitatem aeternam: et exanimis Fronti Stella aurea insoliti splendoris insedit”.
4. Finalmente nel *Martirologio* Francese, compilato dal P. Arturo di Romeo, Recolletto di San Denis, se ne fa memoria nel *Dì sedici di Agosto*, Giorno della seconda solenne *Traslazione* del Sacro Corpo della Beata in Cassa di argento, eseguita in Toledo nell’anno 1505, per ordine di Papa Giulio II, dal Monastero della Madre di Dio a quello delle Concezioniste, intitolato dell’Immacolata Concezione; conforme fu notato nel Capo 26 al numero 2 e 3. Ecco dunque come ivi si dice:

“Decimo septimo Calendas Septembris Toleti; Depositio Beatae BEATRICIS a Silva Virginis, Ordinis Conceptionis Immaculatae Deiparae Fundatricis, meritis et virtutibus insignis”.

## CAPITOLO TRENTESIMOQUARTO

*Dell’antico Culto, prestato da’ buoni Cattolici di varie Nazioni, e non mai interrotto sino a’ nostri Giorni, verso la Beata Beatrice de Silva.*

1. Quel privato Culto religioso, che da tempo immemorabile si è sempremai prestato alla Beata BEATRICE nella Spagna, specialmente in Toledo, non si è mai tralasciato sino a’ nostri giorni da buoni Cattolici di quella Pia nazione. Difatti in una della Lettere risponsive, che su di tal proposito le odierne RR. MM. *Concezioniste* di Toledo, unitamente col P. *Francesco Lopez* Minorita, loro Padre Spirituale, dettero a Monsignor Patriarca Marcucci, in data degli otto di Luglio del 1785, scrivono esse in tal guisa in loro Lingua Castigliana:
2. “*En esta Ciudad, quando las Gentes nombran la nuestra Beata Fundadora BEATRIZ de Sylva, es baco el titulo en DUENNA. Por lo comun suas Religiosas la llaman su VENERABLE FUNDADORA. La hazen Fiesta todos los años, mas no en dia fixo. Reparton las Religiosas a los Files las ESTAMPAS, quando las pides: Ya e Nos han oydo, que han conseguido de Dios lo que por Intercession a la Beata le pedid*”.
3. Lo che in Italiano vuol dire: “*In questa Città di Toledo, quando le Genti nominano la nostra B. Fondatrice BEATRICE de Silva, è per lo più col titolo di Madrona. Le sue Religiose poi d’ordinario la chiamano loro Venerabile Fondatrice. Ne celebrano ogni anno la Festa, ma non in giorno fisso. Ne distribuiscono le Immagini ai Fedeli, quando le chieggono: e da questi hanno sentito delle Grazie ottenute da Dio per Intercessione della Beata*”.

4. Quasi lo stesso, con poca variazione, contestar potrebbero, se fossero dimandate, intorno al privato Culto religioso della loro Beata Madre le *Concezioniste Ascolane*. Hanno esse un INNO; più antico della loro Fondazione in Lode ed Invocazione della Beata BEATRICE, del seguente metro:

“Beatrix admirabilis  
In Christi amore fervido,  
Virginitatis Auream,  
Sertum Modestiae, perferens.

Tu corda nostra dirige  
Flammas amoris excita,  
Et castitatem corporis,  
Modestiam novis impetra.

Immaculata Virginum  
Virgo a te sola voluit,  
Ut novum daret Ordinem  
Conceptionis titulo

Tu corda nostra dirige,  
Flammas amoris ecc.  
Gloria Patri, et Filio,  
Et Spiritui Sancto

Tu corda nostra dirige,  
Flammas amoris ecc.  
Amen.

## CAPITOLO TRENTESIMOQUINTO

*Della solenne Approvazione e Canonizzazione della Santa Sede,  
che insinora manca all'antico ed immemorabile Culto della Beata Beatrice.*

1. Or questo lodevole religioso Culto verso della Beata BEATRICE, per quanto sia ragionevolmente nato dalla gran fama della sua Santità in Terra e Gloria in Cielo, autenticata da Apparizioni e da Miracoli, e comprovata da vari accreditati Scrittori antichi e moderni; con tutto ciò non può avere insinora altra qualità, se non quella di una *privata Divozione* de' buoni fedeli verso della Beata: onde potrà ben servire di fondamento per supplicare la *Santa Sede* Apostolica ad approvare con suo *Decreto* un tale antico ed immemorabile *Culto*; e così dargli quella *solenne pubblicità* Ecclesiastica, che insinora gli manca.

2. Certamente alla sola Santa sede Romana appartiene il riconoscere e decretare verso de' Beati e de' Santi il *Solenne pubblico Culto*, e di concedere il loro *Uffizio*, la loro *Messa*, ed altri religiosi Ossequi da prestarsi loro in nome della Cattolica Chiesa. Ogni altro dunque, benché antico ed immemorabile Culto religioso, dato da' Fedeli ai Beati, e celebrato da antichi ed accreditati Scrittori Cattolici, e non mai dalla Chiesa proibito, ancorchè col suo *tacito Consenso* gli faccia la Chiesa, direm così, buon passaporto; sarà però sempre vero, che un tal Culto non avrà la qualità della *Solenne pubblicità* della Chiesa, sintantochè questa non lo approvi con suo *Decreto*, o con *Messa*, o con *Uffizio*, o con altra consimile Ecclesiastica Solennità di Culto, ver. gr. dedicazione di *Chiese*, erezione di *Altari*, concessione d'*Indulgenze*, ecc.
  
3. Che però ad onore della nostra Beata non si può insinora erigere un *Altare*, dedicare un sacro *Tempio*, esporre alla pubblica venerazione in Chiesa la sua *Reliquia*, come neppure per alcun altro Beato, il cui Culto non sia, per anche approvato con Decreto o simile atto solenne dalla Sede Apostolica. Avverte bensì il Gran Benedetto XIV nell'Opera sua Magistrale sopra la Canonizzazione de' Santi, che la Sede Romana non ha mai inteso di pregiudicare all'*antico immemorabile Culto*, che hanno riscosso e riscuotono dalla pietà de' Fedeli i Beati non ancora con parziale Decreto canonizzati; conforme appunto è insinora, da tre secoli in qua, la nostra Beata BEATRICE de Silva. Un tal religioso *Culto*, però avrà sempre la qualità di *privata divozione* de' Fedeli (eziandio si prestasse in *pubblico luogo sacro* ed alla presenza di copiosa Gente), perché non autorizzato ancora dalla solennità dell'Apostolica Sede.
  
4. Non è vietato pertanto il recitare pubblicamente ad onore della nostra BEATA le *Orazioni* e le *Preci*, per impetrare la sua Protezione, affine ver. gr. di ottenere la PURITA' di Cuore, e la CONCORDIA delle Famiglie; di cui si mostra singolare Avvocata. Così si possono dispensare le Sacre sue *Immagini*, predicare le sue *Virtù*, festeggiare la sua *Memoria*, raccomandare la sua *Divozione*, e simili, anche in *pubblici luoghi* sacri. In altro caso, come saggiamente riflette Benedetto XIV, non si potrebbe mai far pruova appresso la Santa Sede, di un *Culto immemorabile* per quei *Beati*, che innanzi che la Chiesa ne faccia Decreto confermativo, hanno per corso d' immemorabile tempo, riscosso dai Fedeli il Culto in varie guise devote.